

# il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia



**Centro Acustico**  
**Fonetop**  
C.so V. Emanuele  
Avellino tel. 082526057



**CONVEGNO DI INVESTIGAZIONE  
DELLA SALUTE  
DEL PIEDE**  
NOVEMBRE / DICEMBRE 2010  
Prevenzione GIMATUTTA  
Esame computerizzato del Piede

Pace Mhp  
和平 Paz  
سلام Peace  
دولة Paix  
دماي Damai  
Frieden

## L'ANNO CHE VERRÀ

di Mario Barbarisi



Termina un altro anno. Ma che anno è stato il 2010 e che anno sarà il 2011? Le previsioni sono difficili, anzi impossibili. Possiamo solo azzardare delle ipotesi, coloro che vantano qualità di chiaroveggenza, sono solo dei ciarlatani e se lo fanno per soldi sono dei veri e propri lestofanti che andrebbero assicurati alla giustizia. E' invece, cosa molto più semplice, guardare al passato sottolineando gli avvenimenti principali di un anno che di positivo ha avuto davvero poco. Il riferimento è al nostro ambito, quello provinciale, anche se in linea di massima possiamo affermare che tutto il Paese non ha mostrato slanci degni di nota. Ma andiamo per ordine. Che cosa ricordiamo del 2010? Sicuramente il problema dei rifiuti: gran parte dei mesi sono trascorsi con i rifiuti per strada. Una vera e propria indecenza se si considera che i rifiuti, se ben gestiti, possono costituire una fonte di introiti, lo abbiamo ampiamente dimostrato (noi del giornale "Il Ponte") con un convegno che si è tenuto a marzo presso la sala del Circolo della stampa della Prefettura di Avellino. Dai rifiuti si ricava energia, materie per l'edilizia e per le industrie. Chi ci osserva da lontano, come nel caso di Carla Poli, direttrice del centro di riciclo di Veduggio, ci vede come degli alieni, anzi come uomini delle caverne! La colpa di tutto questo è certamente di pochi, quelli che decidono, e lo fanno nel peggiore dei modi. Molte volte chi fa informazione cerca di guardare dentro, anzi dietro, la notizia per scoprire il mistero, poi si finisce con lo scoprire che il mistero non esiste e che siamo, noi cittadini, in balia di un gruppo di "fan" della politica che per il loro attaccamento allo scudo ricevono in premio direzioni e presidenze. E' la malapolitica che abbiamo raccontato in questo 2010, racconti liberi da ogni pregiudizio e condizionamento, vi assicuro che non è da tutti lavorare così. Come raccontare, ad esempio, l'inaugurazione della cittadella ospedaliera. Opera importante ma fortemente incompleta: manca, tra l'altro, di un parcheggio. E' come se si inaugurasse il treno "Freccia Rossa" da Roma a Milano, grande tecnologia e rapidità nel percorrere la tratta ma senza aver montato i sedili per i macchinisti e per i passeggeri. E come se non bastasse, alcuni giorni dopo l'inaugurazione, con eccesso di "zelo", alcuni vigili urbani hanno multato gli automobilisti colpevoli di aver parcheggiato in divieto di sosta per poter fare una visita medica o un accertamento presso "una delle eccellenze d'Irpinia". Una cosa è certa: l'ospedale oltre a garantire un buon Servizio ha anche garantito, negli anni, una classe politica ed elettorale. Si dovrebbe curare solo il cittadino ma si finisce troppo spesso col fare dell'altro. Mentre il giuramento d'Ippocrate impone da sempre fedeltà alla professione non accade lo stesso per il medico impegnato in politica. La colonna sonora più indicata: le Quattro stagioni di Vivaldi, una per ogni temperatura, altitudine e latitudine! Siamo in pochi, forse, a ricordare, le visite "guidate" condotte al Moscati, ce n'è una, negli annali, anche con Gianfranco Fini in testa e molti medici e manager al seguito. "Che ci azzecava" con la sanità? Non lo ha mai capito nessuno e nessuno ha avuto però il coraggio di denunciare come si deve queste ed altre distonie di una Società alla deriva. Oggi che le passerelle sono terminate ci teniamo ancora ben stretti coloro che pensano senza utilizzare gli strumenti necessari allo svolgimento del pensiero.

continua a pag. 3

## 2011 ANNO GIUBILARE

### A gennaio nella diocesi di Avellino si apre l'anno giubilare, a 1700 anni dal martirio dei Santi Patroni Modestino, Fiorentino e Flaviano



Nel dipinto i Santi Patroni Modestino, Fiorentino e Flaviano (Chiesa di S. Pietro - Capocastello - Mercogliano)

### Penitenzieria Apostolica

La Penitenzieria Apostolica, su mandato del Sommo Pontefice, concede volentieri un Anno Giubilare con annessa Indulgenza Plenaria concessa, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera per le intenzioni del Sommo Pontefice), e che può essere lucrata anche in suffragio delle anime del Purgatorio, ai fedeli che, mossi da spirito di vera penitenza:

- compiranno un sacro pellegrinaggio alla Chiesa Cattedrale di Avellino, o alle Chiese Parrocchiali di San Pietro Apostolo e di San Modestino in Mercogliano



a pag. 3

### Viaggio nelle rappresentazioni presepiali dell'Irpinia

La natività conosce molteplici rappresentazioni. Tutte originali e degne di nota. Non possiamo dire che esiste un presepe brutto ma uno meno bello! Tuttavia l'allestimento della natività nella villa comunale di Avellino costituisce davvero una singolare eccezione.

a pag. 2

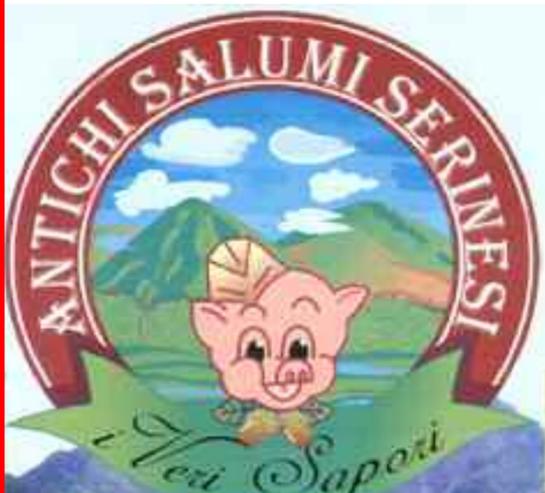
### La Natività nella sorgente di Mercogliano



### Lavori in corso!



### Gesù nasce tra i precari

**ANTICHI SALUMI SERINESI**  
i Teri Saporis

**www.saporisapori.net**  
**www.saporisaporishop.com**

- Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg
- Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
- Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
- Prosciutto crudo Saporis&Saporis S/osso € 5,99 al Kg

**Saporis & Saporis**  
Via Pescatore, 2 - SURINO (AV) tel. 0825.513446

## ... e venne ad abitare, PRECARIO, in mezzo a noi!



**don Vitaliano  
Della Sala**

Caro Gesù Bambino, c'è una categoria di persone le cui fila si ingrossano sempre più nel nostro Paese: *i precari*. Quelli cioè che devono *pregare* per ottenere qualcosa. Operai, disoccupati, inoccupati, cassintegrati, ricercatori, insegnanti, universitari, studenti, immigrati ... messi nella condizione di supplicare quello che spetta loro di diritto. In questi ultimi mesi molti di essi sono saliti sui tetti, sulle ciminiere, sulle isole, sulle gru, per riaffermare la propria dignità umana e gridare il proprio disagio di precari. Dai tetti ci sono apparsi non più sem-

plici precari, ma giganti di umanità. Allora ho pensato: se quest'anno Tu dovessi nascere nuovamente, sceglieresti di farlo proprio sui tetti della disperazione e della dignità; e da lì ci chiederesti di aiutarti a "gridare" la nostra speranza, come ci racconta l'evangelista Matteo (10, 27). E ripenso al racconto dei Vangeli sulla tua nascita: così sobrio e scarno rispetto alle oleografie edulcorate della tradizione, ai presepi di sughero e cartapesta diventati opere d'arte che ci parlano della sensibilità e del gusto di epoche passate, ma non sanno dirci più nulla di Te. E' così scarno il racconto della Tua nascita nei Vangeli perché deve essere riempito da noi, perché Tu o ti incarni ogni volta nella storia reale e concreta, tra le pieghe e negli scarti della Storia, quella decisa dai potenti, oppure non vieni proprio.

Perciò nel Presepe della mia parrocchia, questo anno, **sei nato sul tetto della stalla**, per condividere la disperazione di tanti "invisibili" che sono dovuti salire sui tetti delle fabbriche, delle scuole, delle università, dei laboratori di ricerca, per farsi vedere e sentire. **E i Magi sono appollaiati su una gru**, come quei fratelli migranti che da Brescia ci hanno fatto vergognare di essere italiani e cristiani. Separare, dividere, alzare steccati: noi egoisticamente in paradiso, gli altri inesorabilmente all'inferno. E invece, dobbiamo aprire bene i nostri orecchi al Tuo annuncio antico e sempre attuale: ha inizio il *melting pot* tra l'uomo e Dio, è già incominciato il *meticcio* di Dio. E Tu continui a ripeterci, senza stancarti: **"Gridatelo dai tetti" ... e dalle gru!**

### Da Mercogliano Gesù sorride al Mondo Significativo presepe nella chiesa dell'Annunziata



**Amleto  
Tino**

La parola presepe significa etimologicamente "recinto", cioè luogo nel quale si concentra una scena particolare, sia nel senso di sottolinearne il valore, sia, più giustamente, per sganciarla in qualche modo dal contingente, dalla superficialità del giorno dopo giorno.

In questo senso, ho sempre vagamente intuito che il presepe cristiano ricorda per la sua funzione **i mandala** di origine tibetana: quest'ultimi sono fatti di polvere colorata e granelli sottilissimi di pietruzze; essi invitano l'osservatore a volgere la sua attenzione, quasi entrando con la mente in un centro armonico del disegno fino a raggiungere un livello di pace profonda, una vera e propria beatitudine (il ben noto **samadhi**).

Nel presepe cristiano il cuore della scena è il **Bambino Divino**, il figlio di Dio incarnato, che nasce nella paglia sotto gli occhi amorevoli di **Maria e Giuseppe**.

In qualche modo i mandala e il presepe sono porte di accesso a dimensioni spirituali finissime... ma, appena hanno svolto la loro funzione, essi vengono distrutti; quelli buddhisti sono ricondotti ai loro semplici frammenti, polverizzati, il presepe viene allo stesso modo smantellato per essere ricomposto l'anno successivo in maniere quasi sempre diversa. E' un modo di ricominciare con animo più limpido il percorso esistenziale portando dentro di sé le esperienze precedenti.

Pensavo a tutto ciò mentre mi recavo, la mattina del 26 dicembre, nella chiesa **dell'Annunziata** di Mercogliano. "Vieni a vedere il presepe, che abbiamo fatto" mi aveva calorosamente raccomandato il buon parroco, **don Giuseppe Jasso**.

**In realtà la sorpresa è stata davvero grande: nello spazio antistante l'edificio religioso, in un arco di pietra candida, leggermente danzava nel vento, un po' gelido del mattino, un pannello sottilissimo, traslucido e diafano, al cui centro un Bambino Gesù, vezzoso e sorridente, incantava l'osservatore.**

Accanto, appena sottolineate, si distinguevano le figure della **Madonna** e di **San Giuseppe**: in basso si dispiegava il panorama di Mercogliano. Due scritte in rosso commentavano il significato della scena: "IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI"; "CHI L'ACCOGLIE E' FIGLIO DI DIO"

Certo siamo in una dimensione ben diversa da quella del presepe-mandala tradizionale, anche se le figure divine del pannello corrispondono ai volti dei pastori, che molti anni fa don Giuseppe aveva comprato ad Ortisei (... con un bel malloppo di cambiali) e che fanno parte del patrimonio della parrocchia.

La novità di questo presepe è tutta nella posizione di Gesù Bambino, non più racchiuso nel "recinto" della Chiesa ma offerto al Mondo esterno, anche alle coscienze di chi non crede.

Inoltre l'immagine di Gesù non è, come nella consueta scenografia, per



terra ma fluttua nell'aria, quasi ad anticipare non solo la successiva resurrezione ma anche a ricordare la discesa dello Spirito Santo: **LO SPIRITO SOFFIA DOVE VUOLE... NON SAI DA DOVE VIENE E DOVE VA...**

C'è, inoltre, un aspetto ancora più significativo: attraverso il pannello trasparente si distingue il mondo reale, per cui l'immagine di Gesù si sovrappone alle vicende umane come una dimensione di **AMORE E CARITA'**. Come si vede, sono davvero tante le chiavi di lettura di questo presepe, nel quale convergono tante e diverse valenze teologiche e spirituali.

Si potrebbe quasi auspicare che esso rimanga stabilmente, per tutto l'anno, nel suo arco di pietra antica: in tal modo sarebbe il coronamento delle foto, che, raggruppate sul portale della chiesa, raccontano la grande opera di carità compiuta dalla comunità di Mercogliano nello Sri Lanka con la edificazione del **"VILLAGGIO DELL'ARMONIA"** oltre ad una serie di altre iniziative a sostegno della popolazione locale, senza distinzione di razza o religione.

**Tra l'altro, per questi meriti, don Giuseppe riceverà dal Presidente della Repubblica dello Sri Lanka un'alta onorificenza entro la fine del Gennaio prossimo. Saranno presenti alla cerimonia, Sua Eminenza il Cardinale Malcolm Ranjith e Sua Eccellenza il Vescovo Valence Mendis.**

### Viaggio nelle rappresentazioni presepiali dell'Irpinia



La natività conosce molteplici rappresentazioni. Tutte originali e degne di nota. Non possiamo dire che esista un presepe brutto ma uno meno bello! Tuttavia l'allestimento della natività nella villa comunale di **Avellino** costituisce davvero una singolare eccezione. Guardate la foto in pagina (sotto) e giudicate voi! Circondare la natività con le transenne metalliche che recano la scritta: "Comune di Avellino Ufficio Manutenzione", rappresenta a nostro avviso quanto di peggio si possa vedere di questi tempi. E' vero che oramai si tenta di appaltare tutto ma fare dei lavori (...in corso) anche nella capanna di Betlemme è davvero il colmo. Avviso: Cercasi disperatamente la mente in grado di partorire queste novità... e cercasi disperatamente anche chi queste scelte le condivide! Merita una citazione particolare il presepe allestito nella Chiesa di san Pietro in località Capocastello di Mercogliano dal Parroco Don Vitaliano Della Sala. Sempre originale l'attualiz-

zazione della nascita del Salvatore. Per Don Vitaliano Gesù nasce su una gru, come i lavoratori precari di Brescia. I precari sono ovunque anche nella nostra Irpinia. Gesù nasce nei luoghi del bisogno e della sofferenza per portare la luce della Speranza. Altre rappresentazioni da visitare sono l'esposizione presso il carcere Borbonico e nella casina del Principe.

Originale il presepe di Don Giuseppe Iasso, e particolare l'allestimento curato presso le suore Benedettine di Mercogliano. Molto suggestiva la natività allestita dall'Alto Calore nella splendida cornice della sorgente di Acqua Del Pero di Capocastello a Mercogliano.

Vi ricordiamo che c'è tempo fino al prossimo 6 gennaio, giorno dell'Epifania, per visitare le numerose rappresentazioni della natività. Particolarmente consigliata la visione dei presepi viventi, in particolare a Forino.

Potete segnalarci nuove e significative rappresentazioni, daremo spazio nel prossimo numero.



2011 ANNO GIUBILARE

PENITENZIERIA APOSTOLICA



La Penitenzieria Apostolica, su mandato del Sommo Pontefice, concede volentieri un Anno Giubilare con annessa Indulgenza Plenaria concessa, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera per le intenzioni del Sommo Pontefice), e che può essere lucrata anche in suffragio delle anime del Purgatorio, ai fedeli che, mossi da spirito di vera penitenza:

- compiranno un sacro pellegrinaggio alla Chiesa Cattedrale di Avellino, o alle Chiese Parrocchiali di San Pietro Apostolo e di San Modestino in Mercogliano, ove parteciperanno ad una sacra celebrazione o ad un esercizio di pietà nel giorno di Pasqua, nell'Ascensione, nella domenica di Pentecoste, nel Natale del Signore; il 1° gennaio, festa di Maria Santissima Madre di Dio; il 14 febbraio, festa di San Modestino; il 15

- febbraio, festa dei Santi Fiorentino e Flaviano; il 10 giugno, nel giorno della traslazione delle sacre reliquie; il 29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo; il 5 agosto, anniversario della dedicazione della Chiesa Cattedrale; il 15 agosto, Assunzione della Beata Vergine Maria, titolare della Cattedrale; il 1° novembre, Solennità di tutti i Santi; l'8 dicembre, Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria;

- da soli o in gruppo, visiteranno le chiese citate e lì, dinanzi alla sacra immagine o alle reliquie dei Santi Patroni, trascorreranno un congruo spazio di tempo in preghiera, concludendo con il Padre Nostro, il Credo e un'invocazione alla Beata Vergine Maria e ai Santi martiri avellinesi.

I fedeli, che per vecchiaia o per malattia siano impediti, possono ugualmente lucrare l'indulgenza plenaria, se, con odio per ogni peccato e con l'intenzione di adempiere

appena possibile alle tre solite condizioni, si uniranno spiritualmente alle celebrazioni giubilari e ai pellegrinaggi, offrendo a Dio, per Maria, le loro sofferenze e le loro preghiere.

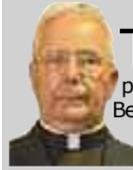
Visto ciò, affinché sia più facile acquistare il perdono divino attraverso il potere della Chiesa, questa Penitenzieria chiede che i sacerdoti con la facoltà di confessare si rendano disponibili all'amministrazione del sacramento della Penitenza con animo pronto e generoso, nella Chiesa Cattedrale e nelle altre chiese giubilari.

Il presente è valido per tutto l'anno giubilare. Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Roma, presso il Vaticano, 11 dicembre 2010

Fortunato S.E.R. Card. Baldelli  
Penitenziere Maggiore  
Jean Marie Gervais  
Ad. A Stud.

La secolarizzazione: alcuni rimedi



+Luigi Barbarito

Tutti siamo consapevoli che la secolarizzazione sta lentamente erodendo il valore della professione della fede religiosa e dei principi morali in privato e in pubblico. Di recente Papa Benedetto XVI ha istituito una speciale Commissione per studiare il fenomeno della secolarizzazione e trovare i mezzi efficaci per una nuova evangelizzazione nei paesi di antica tradizione cristiana. Nel suo recente viaggio in Gran Bretagna, piacevolmente sorpreso dalla positiva e si direbbe entusiastica risposta dei cattolici e di altre comunità cristiane alla sua parola ed all'annuncio in termini semplici e chiari delle verità evangeliche, li ha esortati ad essere meno timidi nel manifestare la loro identità di cristiani.

Non v'è dubbio che la proclamazione del Vangelo nelle sofisticate ed edonistiche società occidentali presenta delle serie difficoltà. Si richiede grande preparazione culturale e soprattutto coerenza di vita con ciò che si predica. Ci vuole coraggio, preparazione teologica, umiltà e delicatezza per contrastare con efficacia ateismo e laicismo, che diventano sempre più arroganti nel tono, spregiudicati nei mezzi, ed insofferenti come ogni ideologia che si pretende l'unica depositaria della verità e delle sorti dell'umanità. Il successo del confronto dipenderà molto dal senso di responsabilità dei credenti e dal come essi interpretano l'obbligo morale di rendere testimonianza pubblica della loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa, con umiltà e rispetto degli altri.

Fino ad alcuni decenni fa, la professione di fede cattolica era facilitata dal vivere in un contesto culturale e morale imbevuto di religiosità, di pratiche devozionali, di feste, riti, tradizioni e celebrazioni che a partire dalle famiglie infondevano nelle nuove generazioni la fede dei padri e la consapevolezza di appartenere ad un corpo sociale guidato da chiari principi e norme etiche nella vita individuale e collettiva.

Per ricostruire l'ambiente di fede e di responsabilità morale sarebbe bene far rivivere in modo più vasto e condiviso alcune espressioni e segni di religiosità e di pietà cristiane, Va detto che in Italia, specialmente nelle regioni meridionali e nelle isole, questi segni non sono del tutto scomparsi. Basta guardarsi intorno e vedere che molti, uomini e donne, portano al collo una catenina con la croce o una medaglietta della Madonna e ne fanno mostra senza ostentazione. E' senza dubbio un chiaro modo di dire. Io sono cristiano. Anche va rivalutato ed incoraggiato l'uso di fare il segno della croce in pubblico al mattino quando ci si alza, si va al lavoro, all'inizio di un viaggio o di una attività delicata ed importante, la sera prima di addormentarsi. Tanto meglio se il gesto è accompagnato da una preghiera o da una pia invocazione. Che dire poi della preghiera prima dei principali pasti in famiglia? E' un modo semplice di ringraziare il Signore del cibo che ci dona e di ricordarsi anche di chi soffre o manca del pane. Questa tradizione dovrebbe essere osservata in modo più marcato nelle principali feste cristiane: il Natale e la Pasqua. Nel primo caso allestendo anche un piccolo presepe domestico e cantando i canti tradizionali; nel secondo consolidando l'uso della benedizione della mensa pasquale fatta dal capo famiglia con l'acqua battesimale della veglia pasquale. Sono due buone occasioni per ricordare e celebrare i misteri principali della nostra fede cristiana: l'incarnazione del Figlio di Dio, la morte e resurrezione del Signore Gesù Cristo.

Un altro modo efficace di testimoniare la fede cristiana è di mostrare, con garbo e serenità, il proprio dispiacere e disapprovazione davanti alla bestemmia e al turpiloquio, specialmente quest'ultimo, che sembra essere diventato di moda perfino in pubblici spettacoli e programmi televisivi. A scapito del

L'ANNO CHE VERRÀ

di Mario Barbarisi  
dalla prima

Altra ciliegina del 2010, impossibile, pur volendo, da dimenticare è la questione dell'affidamento del servizio idrico. Che strano silenzio! Proprio da chi con l'acqua (e dintorni) ci ha fatto grandi affari, soprattutto personali. Non ci sono più i Partiti, luoghi dove si discuteva e dove crescevano nuove leve. La verità è che non c'è più politica perché non ci sono politici e quindi vengono meno anche i luoghi della politica (i Partiti). In molti hanno creduto di fare politica alzandosi sulle punte, oggi scopriamo che nella migliore delle ipotesi hanno gestito solo un grande terremoto. Due mesi fa abbiamo celebrato il trentesimo anniversario da quel tragico sisma che nel 1980 mise in ginocchio l'Irpinia: **3 mila morti, 9mila feriti e 280 mila sfollati**. Ma i danni maggiori a questa terra li ha compiuti la mano dell'uomo con grandi colate di cemento. Se al cemento è stato aggiunto anche il ferro lo scopriremo, presto o tardi, perché su tutto vi è la certezza che questa è una terra ballerina e come tale mostra instabilità, ha difficoltà a trovare il giusto equilibrio e a camminare con le proprie gambe.

Ad una recente trasmissione, a cui ho partecipato, condotta da Norberto Vitale, sull'emittente locale IrpiniaTv si discuteva proprio di previsioni per l'anno nuovo. Ho apprezzato, in particolare, la riflessione dell'amico, professor Tony Feoli il quale ha detto che si augurava un 2011 in attacco, in senso di nuove proposte, anziché un 2010 "giocato" sempre in difesa: **difesa del Fenestrelle, difendiamo "Difesa Grande", difendiamo il Formicoso, difendiamo il posto di lavoro...e ancora difendiamo la Dogana, difendiamo l'AIR**. Sì è proprio vero-ha ragione l'amico Tony-, a guardare bene l'anno che lasciamo alle spalle è stato tutto giocato in difesa. Ma per giocare all'attacco dovremmo cambiare squadra o comunque trovare dei buoni centravanti. Non mi risulta che la politica locale (e non solo) si sia accorta di questa necessità oramai impellente. Continuiamo ad assistere ad una lotta per la sopravvi-

venza a colpi di incarichi e prebende difficili da "denunciare". Nel corso della recente udienza privata concessa dal santo Padre ai giornalisti cattolici, con insistenza ho udito l'invito di **Papa Benedetto XVI** a servire la Verità. Detto così sembra un invito semplice, ma nella sua semplicità è, invece, l'invito, più significativo ed importante che un operatore della comunicazione possa ricevere, specie ai giorni nostri.

E' dovere di un giornalista raccontare la verità, il giornalista ha la facoltà di aggiungere le proprie considerazioni e i propri commenti ma tenendo distinte le cose, senza mescolare il tutto, devono essere facilmente riconoscibili e distinti i fatti dai commenti. Chi legge deve poter valutare con serenità senza alcuna influenza. Questa, ricordava **monsignor Luigi Barbarito**, è la formula vincente del giornalismo anglosassone. Sappiamo bene che da noi non è così! Le ragioni di una diminuita affezione dei lettori ai giornali dipende anche da questo fattore per nulla secondario. Le premesse per migliorare ci sono tutte, bisogna operare passando dalla teoria alla pratica e dalle cattive alle buone abitudini!

Ometto volutamente di raccontare in questo scritto i successi raccolti da questa testata nel corso del 2010. Si tratta di risultati evidenti e ampiamente raccontati anche nello scorso numero dalla penna, usata spesso, come se fosse un fioretto dal professor **Amleto Tino**.

Concludo questo intervento dicendo che il 2011 difficilmente potrà essere peggiore del 2010, ma temo di essere smentito. In effetti gli ultimi anni sono stati una vera e propria catastrofe: cantieri aperti con soldi pubblici gettati al vento, l'aumento della disoccupazione, la perdita di numerosi posti di lavoro, la ripresa dell'emigrazione verso il nord alla ricerca di lavoro, i cumuli di rifiuti... Non ci resta che coltivare la Speranza. Diceva il filosofo **Aristotele** che la Speranza è un sogno fatto ad occhi aperti. Di fronte a tanto scempio sarebbe preferibile chiuderli gli occhi eppure da ottimisti seguiamo Aristotele...sogniamo ad occhi aperti sperando in un futuro migliore, un sereno 2011 per tutti. **AUGURI**.



buon gusto e della buona educazione. Perché non riprendere e incoraggiare la buona usanza di non mangiare carne il venerdì, motivandone la ragione per motivi religiosi? Dobbiamo sentirci forse da meno di ebrei e mussulmani, i quali chiedono espressamente che non siano loro somministrati in privato e in pubblico cibi non conformi alle prescrizioni della loro religione? Oggi si diventa scrupolosi nell'osservare le prescrizioni di medici e dietisti per mantenere la linea, mentre poi si ritiene esoso il richiamo della Chiesa ad osservare liberamente il digiuno o l'astinenza in alcuni tempi e circostanze, dimenticando che queste regole avevano storicamente anche lo scopo di educare alla sobrietà nel mangiare e nel bere, e di conseguenza aiutavano a mantenersi in buona salute e forma fisica. Come si vede, si tratta di piccole norme e suggerimenti, che se osservati, ricordano a noi e agli altri che siamo cattolici e non ci facciamo vincere dal rispetto umano. Riteniamo modestamente che nel combattere la secolarizzazione e i tentativi di togliere ogni significato ed influenza sociale alla religione, questi piccoli segni possano avere a volte più peso di tante dotte discussioni, tavole rotonde, ed incidere nella formazione delle nuove generazioni. Spetterà all'autorità ecclesiastica ed agli operatori di pastorale inventare, diffondere ed integrare nella catechesi questi piccoli segni ed altre forme di religiosità popolare, nel quadro della primaria ed essenziale partecipazione ai sacramenti e alla celebrazione eucaristica domenicale.

di **Alfonso Santoli**

## L'ITALIA DEGLI SPRECHI

**Nelle regioni italiane si creano Commissioni improduttive, ma costose**



Gli astuti politici regionali italiani allo scopo di racimolare soldi e voti si inventano Commissioni, che alla fine risultano improduttive e dannose allo stesso tempo per noi contribuenti.

L'escamotage è semplice: **creare una commissione** per studiare un determinato problema, della quale fanno parte consiglieri di maggioranza e di minoranza, con il **duplice effetto di ottenere uno stipendio maggiorato e la possibilità, nello stesso tempo, di assumere personale del proprio elettorato, il tutto a nostre spese.**

L'esempio eclatante dello spreco ci viene, questa volta, dal **Molise**, dove il "buon" Presidente Michele Iorio **oltre alle quattro Commissioni permanenti ne ha creato otto temporanee. In tutto dodici Commissioni per 30 Consiglieri regionali.**

Troviamo ad esempio quella della **"Cooperazione interregionale dell'area adriatica"** con 7 componenti previsti, quella **"per gli affari comunitari"** con 5 componenti; quella di **"Studio e conoscenza del dissesto**

**idrogeologico e di verifica dello stato attuale e futuri degli interventi post terremoto e post-alluvione"** con 7 componenti; quella **"Dell'inchiesta a carattere temporaneo sulle problematiche del disagio giovanile"** con 5 componenti; quella per **"Lo studio delle problematiche relative all'attuazione del piano di rientro dal deficit interessante il servizio sanitario regionale"** con 5 componenti; quella per **"Lo studio delle problematiche relative agli insediamenti di produzione energetica sul territorio molisano"** con 5 componenti; quella per la **"Valutazione degli effetti economici e occupazionali in campo regionale del federalismo fiscale"** con 5 componenti.

Tutte queste Commissioni servono a **irrobustire del 10% le buste paga degli interessati**, al quale va aggiunto il gettone di presenza ogni volta che si riunisce la Commissione. **Tutte le Commissioni costano alla Regione un milione di euro (pari a 2 miliardi circa delle vecchie lire) l'anno, ai**

quali **vanno aggiunti 60 milioni di euro l'anno** per il personale assunto a tempo indeterminato. E non finisce qui il discorso. Ogni **Presidente di Commissione ha, bontà sua, la possibilità di assumere consulenti, esperti e collaboratori.** Insomma chi più ne ha più ne mette...

Fino a questo momento le suddette Commissioni **hanno prodotto solo il...nulla.** Come ad esempio, quella sul "dissesto idrogeologico", mentre quella sul "Disagio familiare" si è limitata a scrivere una semplice relazione nella quale si legge che "le famiglie molisane in tempi di crisi economica fanno fatica".

Il Consigliere regionale Michele Petrarora alla presenza di tante inefficienze e allo sperpero di tanto danaro ha firmato una mozione con la quale chiede lo scioglimento delle otto Commissioni "che producono solo soldi che vanno nelle tasche dei più fortunati..."; cioè, aggiungiamo noi, in quelle dei componenti delle Commissioni nullafacenti. Il tutto a danno dei poveri contribuenti.

## Nasce a Rimini il "Club Irpinia - Romagna"

**L'associazione si propone la promozione del territorio irpino e la valorizzazione dei suoi prodotti**

Alcuni irpini, fra i quali l'avellinese **Adoc Tonino Pezzano**, ex Questore di Rimini, **Mario Pappano** di Montecalvo Irpino e **Angelo Raffaele Beatrice** di Bonito, considerato che in Romagna vivono circa 3.500 famiglie di origine irpina, hanno fondato a Rimini il "Club Irpinia Romagna".

L'Associazione si propone di promuovere il territorio irpino in Romagna, la diffusione, la conoscenza, lo sviluppo e la valorizzazione dell'identità, della cultura, del dialetto, del turismo e dei prodotti artigianali dell'Irpinia, nonché quello di tenere i contatti con gli irpini che sono sparsi in tutto il mondo, nonché lo sviluppo del turismo della terza età tra l'Irpinia e la Romagna.

Come simbolo il club ha scelto una testa di lupo, simbolo dell'Irpinia ed un gallo con la caveja, simbolo della Romagna "per dimostrare la perfetta integrazione avvenuta in quella regione fra Irpini e Romagnoli.

Il "Club Irpinia-Romagna ha avuto il suo battesimo nella Sala Convegni del Palazzo del Trismo di Rimini alla presenza di un parter eccezionale di ospiti: il Ministro della Cultura - Istruzione e Turismo della Repubblica di San Marino Romeo Morri, del Console Ricciardi, originario di Avellino, i rappresentanti della Prefettura, della Provincia e del Comune di Rimini e

tante altre autorità. Per l'Irpinia erano presenti alcuni parlamentari, rappresentanti della Provincia, delle Comunità Montane e Sindaci.

Si è svolto, per l'occasione, un convegno avente come tema: "Guido Dorso, federalismo e autogoverno". Ha parlato un grande meridionalista avellinese il Professor Giuliano Minichiello dell'Università agli Studi di Napoli e la figlia dell'intellettuale professoressa Elisa Durso.

Da segnalare che nei giorni successivi nell'ambito della fiera internazionale

del tartufo di Sant'Agata Feltri (Rimini) l'Associazione ha ottenuto uno stand nel quale sono stati presentati i prodotti tipici irpini (tartufi, formaggi, oli, castagne, ecc.) che hanno riscosso notevole successo, fra i quali il formaggio **"Carmasciano"**, il pane cotto nel forno a legna, i biscotti ed altre prelibatezze irpine.

Sono stati distribuiti, per l'occasione, brochure e CD, dove erano menzionate le origini dei Comuni di provenienza dei prodotti esposti e la loro storia.



Tonino Pezzano

## GIRANO STRANE VOCI

di **Michele Criscuoli**

Tanti ricorderanno che nei piccoli paesi, quando ancora non dominava la televisione ed internet, le discussioni più accese e vivaci si registravano in due locali "cult": il bar dello sport (per i commenti sul campionato di calcio e sulla nazionale) ed il salone del barbiere (per le discussioni e le informazioni, vere o false, sulle vicende e sui personaggi politici, nazionali o locali).

Per le diatribe in materia di calcio si potrebbe scrivere un libro, per raccontare come la fantasia dei tifosi e l'amore-odio per la squadra del cuore era in grado di analizzare ogni singola partita, gli errori degli arbitri, i passaggi sbagliati o le occasioni fallite.

Altro spessore avevano i dibattiti politici, questi erano alimentati da altri metodi ed altre finalità: lo scontro ideologico, la forza delle idee, la fede nei partiti, la passione per la partecipazione.

Spesso, però, quando gli argomenti di persuasione si esaurivano o apparivano evidentemente inadeguati a prevalere sull'avversario, la discussione si spostava all'esame di notizie e fatti che venivano, di solito, introdotti con un'allocuzione quasi rituale: "ho sentito dire che...", "mi hanno riferito che...", "c'è chi racconta che..." etc!

Nessuno di coloro che riportavano la notizia (il fatto scandaloso...) come vera era in grado di identificare la fonte dell'informazione! In verità, nessuno si preoccupava mai nemmeno di approfondirla, di verificarne l'attendibilità. Infatti, poiché si trattava, quasi sempre, di episodi "negativi", riferiti a piccoli o grandi personaggi politici, la maggioranza dei cittadini (che non ha mai amato gli uomini politici: li ossequiano, li corteggiano, li blandiscono ma non li amano) era portata a dare credito a tutte le notizie più strane che la fantasia potesse inventare.

Le storielle metropolitane raccontavano di "figli illegittimi", di "affari poco leciti", di "favori indicibili", di "tradimenti" o di piccoli e grandi "vizi"...! **La logica informativa era sempre la stessa: non so se quello che si dice è vero ma già il fatto che tante persone ne parlano sta a significare che potrebbe essere vero. Se, poi, nessuno smentiva allora si aveva una conferma indiretta della verità dei fatti.** Pochi riflettevano sul fatto che, di regola, l'interessato non era quasi mai presente e quindi non avrebbe potuto né smentire né confermare e quando la notizia (falsa) lo avesse raggiunto la smentita sarebbe apparsa, comunque, tardiva, posticcia ed insufficiente (anche perché quella notizia nel suo girovagare era stata colorita di tanti particolari inediti che solo



la fantasia alimentata dalla cattiveria può costruire).

Torna alla mente il titolo di un libro letto qualche anno fa: "Sotto la notizia niente" che raccontava, con acume e precisione, come, di solito, sono manipolate e costruite le notizie in tempo di guerra.

**Ecco, ripensando alla "guerra" politica dei nostri giorni viene spontaneo affermare che l'informazione, soprattutto quella politica, è diventata come scriveva Giovanni Paolo II, "un'arma strategica". Il suo obiettivo non è quello di offrire ai lettori (o ai telespettatori) un'adeguata conoscenza sui fatti che toccano la politica, il vero obiettivo è l'inganno dei cittadini "non militanti" (perché gli altri o sono attrezzati a riconoscere il falso o rifiutano, aprioristicamente, persino la verità delle sentenze).**

Facciamo fatica a ricordare una vicenda analoga a quella raccontata dal quotidiano "Libero" sull'ipotetico attentato al Presidente Fini che sarebbe stato organizzato per screditare il capo del governo il quale sarebbe apparso come il mandante...! Questa storiella ci ha ricordato subito le "infamie" raccontate nei saloni dei barbieri di antica memoria (con il dovuto rispetto per i barbieri e per i loro avventori). Forse è stato l'incipit dell'articolo di Belpietro a confermare la totale assonanza di metodo e di obiettivi: **"Girano strane voci su Fini...!"**

Ora, vi saranno, certamente, le smentite e le querele, la magistratura indagherà in tutte le direzioni. Probabilmente, spunterà il "pentito" di un reato non ancora commesso il quale ricorderà di aver sentito, in ambienti poco raccomandabili, strani racconti a dimostrazione della veridicità della notizia. Eppure ci chiediamo: se un cittadino viene a conoscenza del fatto che potrebbe essere commesso un reato, non sarebbe più giusto, corretto ed onesto informare subito l'Autorità Giudiziaria affinché, controllata e verificata l'attendibilità della notizia, provi ad evitare l'illecito ed a punire gli ideatori ed i colpevoli? Cosa c'entra la correttezza dell'informazione o il segreto professionale con un'ipotesi di illecito in corso di esecuzione?

La vicenda, è indiscutibile, si presta a molteplici ed equivoche interpretazioni. Facciamo un esempio: pubblicare la notizia di un possibile furto può servire a mettere in guardia i ladri o può essere l'indicazione di un obiettivo possibile per ladri tanto bravi da riuscire a sfidare anche le precauzioni rafforzate per evitare il furto?

La verità non la sapremo mai! Infatti, come scriveva lo scrittore spagnolo Pio Barola **"La verità se esiste non si può gonfiare. Nella verità non ci possono essere sfumature. Nella mezza verità o nella menzogna tantissime"**. Di una cosa siamo convinti che la "guerra per bande" della politica italiana (e, purtroppo, non siamo sempre in grado di identificare "tutti" i banditi...) ha raggiunto un tale squallore da lasciare interdetti. Speriamo che finisca presto: che si abbandonino i toni da stadio e le chiacchiere da barbiere. In questa fase non ne sentiamo veramente il bisogno!

## San Gerardo Maiella e la teologia della conversione

**Il santo ha una coscienza vivissima dei propri peccati, una profonda percezione delle sue imperfezioni. E' il paradosso della santità: quanto più si è santi, tanto più ci si sente peccatori.**



di Michele Zappella

Il "caminare in sott'acqua e in sotto vento" di Gerardo Maiella, su cui ci siamo soffermati in precedenza, sovrabbonda dei frutti della conversione. Gerardo va in cerca di chi è lontano da Dio, lo avvicina, lo aiuta a liberarsi dal peso mortale dei peccati, lo converte. Le conversioni, da individuali, si estendono alle famiglie, fino a coinvolgere città intere. Tutta Corato si converte prima della Pasqua del 1754. **Il più grande miracolo di Gerardo è la conversione di innumerevoli persone che, a somiglianza del figlio prodigo, cambiano radicalmente la rotta della propria vita, voltano le spalle al male e vanno nelle braccia del Padre, che corre loro incontro a braccia aperte.** Ma qual è il "segreto" di Gerardo nel convertire tanta gente? Padre Caione ci offre la chiave per entrare in questo "segreto". *"In casa Salvatore, dopo una cena, (Gerardo) si trasformò, parlando dell'immensità di Dio, spiegando con similitudini vivissime ed espressive, come noi viviamo in Dio, che rapiva e incantava a sentirlo"*. Dunque, parlando di Dio, Gerardo si trasforma, diviene la trasparenza dell'Invisibile. Chi lo ascolta è come colui che vede incarnarsi in Gerardo la Parola incarnata. Gerardo parla attraverso la sua esperienza diretta di Dio. La presenza divina in lui si rende presente pure ai suoi interlocutori. Lo Spirito Santo, che riempie l'interiorità di Gerardo, trabocca dalle sue parole, per convincere del peccato e, così, volgere per Cristo al Padre i suoi uditori. **Gerardo converte perché è un Vangelo vivente, dice quel che vive e vive quel che dice.** In tal senso, la sua è una vera e propria esistenza teologica che assimila la Parola rivelata a tal punto da rivelarla nella sua integrale verità e nella sua eterna chiarezza. In una lettera, inviata al suo Rettore maggiore, **Alfonzo di Leuore** (il grande fondatore dei Redentoristi,

Alfonso de' Liguori), del 28 luglio 1752, Gerardo scrive: *"...quando, senza lume, ci sta la eterna chiarezza, pazzo è colui che delle verità eterne vuole parlare!"*. La santità di Gerardo è illuminata da questo dono dell'"eterna chiarezza" teologica che impregna la sua esistenza e la trasforma in Vangelo vivente. Essa non abbisogna di avanzate teorie pedagogiche o di raffinati percorsi didattici, né di ponderosi manuali di psicologia e nemmeno di trattati teologici, per operare le conversioni. **Il lume teologico di Gerardo illumina all'istante chi lo incontra e, ascoltandolo, si sente avvolto, con l'intelletto e lo spirito, dall'"eterna chiarezza" che rapisce e incanta.** Il problema dell'evangelizzazione odierna, che, ad onta del profluvio di studi e di progetti pastorali ad essa dedicati, langue in una sterilità di risultati, trova soluzione proprio nelle parole di Gerardo: *"...senza lume...pazzo è colui che delle verità eterne vuole parlare"*. **Si può parlare di Dio solo se si parla con Dio e si vive in Dio, inabitati dalla sua presenza.** Prescindere da questa mistica teologica dell'"eterna chiarezza", si è "pazzi" nell'intraprendere l'evangelizzazione, o la catechesi, o la predicazione. Anzi, queste operazioni pastorali e missionarie, per quanto possano essere animate dalle migliori intenzioni, si rivelano controproducenti, se non sono sorrette e impregnate dal lume dell'"eterna chiarezza". Allora, avviene che più si parla di evangelizzazione, più ci si sforza di annunciare il Vangelo e più avanza la scristianizzazione. **Gerardo Maiella converte gli altri, perché è il primo a convertirsi, è il primo che avverte, con acuta sensibilità spirituale e morale, di aver bisogno di convertirsi e di convertirsi sempre, in quanto la conversione non è mai un processo che attinge a un limite prefissato, ma è un cammino sconfinato, senza soste, né di giorno, né di notte.**

La conversione è un cammino che



Santuario di Materdomini

principia dalla coscienza di essere peccatore, dal ridestarsi dal sonno mortale della propria autosufficienza ontologica e morale, dal "rientrare in se stesso" e dall'"alzarsi", a imitazione del figlio prodigo (cfr.Lc.15,17-18), per "andare" dal Padre, in fremente attesa del supremo gesto di una libertà che si libera dal gravame della superbia, della presunzione e dell'illusione. Il "rientrare in se stesso" è il rientrare nella realtà della propria finitudine di essere che non è l'Essere; di essere legato indissolubilmente all'Essere che gli dona l'essere e lo sostiene nell'esistenza; di essere che realizza la sua plenitudine solo nel Tutto dell'Essere. L'"alzarsi" per "andare" dal Padre esprime la dinamicità della conversione come cammino teso a colmare la distanza che separa dalla salvezza. Il peccato scaglia il figlio lontano dal Padre in una landa di desolazione e di morte. La conversione opera il loro avvicinamento: l'"andare" del figlio verso il Padre e il "correre" del Padre incontro al figlio. L'abbraccio e il bacio del Padre sigillano il "ritorno in vita" del figlio che "era morto" (cfr.Lc.15,24). **La conversione è questo passaggio pasquale dalla morte alla vita,**

**dal perdersi in se stesso al ritrovarsi in Dio.**

Ogni santo ha una coscienza vivissima dei propri peccati, una profonda percezione delle sue imperfezioni. **E' il paradosso della santità: quanto più si è santi, tanto più ci si sente peccatori. Quanto più si è vicini a Dio e inondati dalla sua luce, tanto più si scruta e si avverte la propria miseria e tanto più si desta il desiderio di avanzare nella perfezione e di immergersi nella totale unione con Dio. In tal senso, la conversione non ha limiti perché il suo fine è l'infinito di Dio.**

La coscienza del peccato e dei propri peccati è un "leitmotiv" dell'epistolario di Gerardo Maiella. *"Io mi ritrovo pieno di peccati! Pregate Iddio che mi perdoni. Tutti si convertono e io sto ostinato"* (Lettera alla Madre Suor Maria di Gesù Cristo Salvatore, senza data). Le parole che Gerardo scrive a Suor Battista della SS. Trinità lasciano senza fiato: *"Pregate Dio per me, perché io non son più uomo, ma son uomo trasformato in bestia, perché mi faccio vincere e levare dalle mie proprie passioni"*. Chi scrive, non dimentichiamo, è un uomo che ha

scalato la santità fino ai suoi livelli più eroici, un uomo la cui santità era, unanimemente, già acclamata e riconosciuta in vita. Una grande folla accorse a Materdomini, alla notizia della sua morte, per impetrare immediatamente la sua intercessione di santo. La sua tomba, da subito, attrasse pellegrini da ogni dove. Eppure, Gerardo si sentiva oppresso dai peccati. Non c'è da meravigliarsi: il senso del peccato cresce con la santità, è, in qualche modo, la sua spia più sicura.

**Lo smarrimento del senso del peccato, al contrario, è l'indice dell'irrompere del peccato e del suo insediarsi sovrano. E' la tragedia di tanta cristianità di oggi che diserta i confessionali, che non avverte il bisogno di riconciliarsi con Dio, che non si preoccupa delle irreparabili conseguenze del peccato sulla vita eterna: una cristianità che, beota e spensierata, danza sull'orlo del precipizio, senza averne minima contezza.**

(seconda parte)

### "cinEtica"



Shantala

Frank Tupelo è un professore di matematica del Wisconsin, diretto in Italia per dimenticare una delusione d'amore. Elise è una donna del mistero, bellissima e controllata dalla polizia internazionale. Elise farà di Frank il suo ospite, nella meravigliosa suite di un hotel veneziano, avvolgendolo volontariamente in una rete di pericoli, inseguimenti e appuntamenti al buio. Questa è la trama del film di Florian Henckel von Donnersmarck "The tourist", remake del film francese Anthony Zimmer, interpretato dai due divi di Hollywood per eccellenza: Angelina Jolie e Johnny Depp. E' un film che sembra ispirarsi alle commedie di altri tempi, con l'accortezza di non prendersi troppo sul serio. Tuttavia, il film ha avuto un forte impatto mediatico, oltre che per la presenza delle due star, anche per le vicende che ne hanno accompagnato la produzione. Infatti, all'inizio i ruoli principali erano stati affidati a Tom Cruise e Charlize Theron con la direzione di Bharat Nalluri, che però decisero di abbandonare il progetto. Così vennero fatti i nomi di Angelina Jolie e Sam Worthington con la regia di von Donnersmarck che, a sua volta, abbandonò momentaneamente il progetto, tornando poi sui suoi passi e scegliendo quale attore protagonista, accanto alla Jolie, Johnny Depp. Vicende a parte, il film è incentrato sull'incontro dei due protagonisti e le vicende che l'ignaro turista deve fronteggiare a seguito di questo incontro pericoloso. Mentre il personaggio interpretato dalla Jolie è molto affine alle sue caratteristiche di attrice, quello di Depp si allontana molto dai prototipi di personaggi a cui ci ha abituati. Vi è, inoltre, la partecipazione di molti attori italiani che, attraverso le loro piccole interpretazioni non caratterizzate dai soliti cliché, hanno arricchito questo film.

Parte della critica, considerando il film come un "cinapanettone mascherato", ha pronunciato non pochi commenti negativi, soprattutto in virtù delle precedenti opere di questo regista tedesco (prima tra tutte "La vita degli altri") tanto apprezzate dalla critica. Infatti, viene evidenziato che il film confonde l'eleganza di fattura con l'eleganza di personaggi e ambienti, occupandosi di quest'ultima e immolando drasticamente la prima. Inoltre, viene criticato l'utilizzo della musica che non sembrerebbe rendere giustizia al film. Seppur non imperdibile, questo film è un piacevole momento per seguire sul grande schermo l'interpretazione di due star, quali Johnny Depp e Angelina Jolie, che mai abbiamo visto recitare insieme. Inoltre, è sicuramente da ammirare lo stile tutto italiano della Jolie che, da vera diva, ha chiesto espressamente l'infondibile presenza sul set della moda italiana.

### L'INTERNAUTA - Guida al web

## Legalclick.it, il servizio di consulenze legali è on-line



Vittorio Della Sala

Legalclick.it è nato dall'idea di un team di avvocati che intendono dare un servizio professionale che rispetto ai servizi tradizionali di consulenza legale sia accessibile per chiunque.

Per poter dare la massima accessibilità a tutti, sia in termini di comodità che in termini di prezzo, la soluzione naturale è stata quella

di creare un sito web dedicato che attraverso una semplice e veloce registrazione permette a chiunque di poter ottenere in tempi brevi e comodamente a casa una consulenza professionale nel pieno rispetto della propria privacy.

Il sito propone quattro diverse tipologie di servizio per potersi adattare in maniera mirata all'esigenza dell'utente.

Con "Poni il tuo quesito" si può richiedere una consulenza specifica e approfondita per il proprio caso legale. Per chi invece ha un semplice dubbio o si ritrova in un caso molto simile a quello di tanti altri, Legalclick.it dispone di un'ampia casistica con risposte già formulate e facilmente consultabili a prezzi più convenienti.

Il terzo servizio prevede una raccolta di documenti, moduli e contratti pre-formulati da scaricare velocemente.

Infine, ma non ultimo, le "traduzioni dal giuridichese". Questo servizio permette di chiedere all'avvocato la semplificazione e chiarimenti su un testo o termini che non sono facilmente comprensibili per chiunque.

Per poter ottenere maggiori informazioni o avere una consulenza l'indirizzo web è [www.legalclick.it](http://www.legalclick.it)

The advertisement features the legalclick.it logo at the top. Below it, there's a testimonial card with a photo of a man and the text: "Ho scelto Legalclick perché mi garantisce riservatezza". The background of the ad shows a computer screen displaying the website's interface.

## La liturgia della Parola: seconda domenica dopo Natale

## L'incarnazione del Figlio di Dio abbraccia tutte le realtà possibili dell'uomo



di p. Mario Giovanni Botta

La liturgia della domenica "seconda dopo Natale", offre, ancora una volta, alla contemplazione dei fedeli il Prologo del Vangelo di Giovanni, il famoso e stupendo inno del "Logos", del "Verbo di Dio fatto Carne". È come se si volesse sottolineare la fondamentale importanza del messaggio di questo testo e in esso il valore cruciale, per la fede, dell'Incarnazione di Dio in Gesù Cristo.

Il termine "Logos" fa da protagonista nei 18 versetti del prologo del Vangelo di Giovanni. C'è da domandarsi perché Giovanni ha scelto una parola così particolare e terribile. Perché ha scelto quella parola greca che ha più significati: la mente, la ragione, il conto della spesa, e molte altre cose estremamente disparate? Per esempio, perché non ha scelto il vocabolo "rema", se voleva indicare «la parola di Dio», termine che meglio avrebbe indicato la "parola" creatrice di Dio? O, se avesse voluto indicare la "sapienza", perché non ha scelto "sophia" o altre parole analoghe?

È proprio in questa scelta di una particolare parola, con una moltitudine di significati, che bisogna cogliere

almeno due indicazioni dell'evangelista Giovanni.

La prima è che l'incarnazione del Figlio di Dio abbraccia tutte le realtà possibili dell'uomo. La seconda chiara indicazione è che l'approccio alla rivelazione di Dio nel Figlio può avvenire a vari livelli, ed è anche una specie di scala per salire a livelli sempre più alti di comprensione di tale rivelazione.

C'è ancora un'altra indicazione che ci viene dal significato più evidente che si dava al vocabolo "logos" al tempo di Giovanni, nell'ambiente colto e filosofico. Con "il logos delle cose", si intendeva dire "la ragione ultima delle cose che esistono"; il fine della realtà esistente. La ragione ultima della mia esistenza così com'è in Dio. Questo è certamente un primo messaggio, forse implicito, ma evidentissimo, da cui bisogna partire per essere dei cristiani maturi. La mia esistenza così com'è - e tutta la situazione umana - ha una ragione, ha un perché, ha un significato. E questo significato ultimo è Dio. La mia, la nostra relazione fondamentale a Dio. Relazione posta in un dono di Dio: la creazione e la "ri-creazione" in Cristo. L'esistenza del mondo e quindi degli uomini ha il fondamento nell'atto creativo, e proprio perché la sorgente del nostro esistere è Dio il fine del nostro vivere non può non essere che in Dio: "senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste."

In questo maestoso prologo l'evangelista Giovanni sottolinea che se la ragione dell'esistenza è "logos", nel senso di luce e vita, tutto questo senso è luminoso e vivificante. Ossia, malgrado le oscurità della situazione presente dell'uomo, malgrado la tra-



gedia umana che ci circonda, malgrado le prove della Chiesa e le situazioni quasi assurde nelle quali si trova il mondo, esiste al fondo di tutto un "vangelo" (buona notizia) che ci assicura esserci una ragione luminosa e vivificante di tutte queste cose, se solo sappiamo coglierla e lasciarci trasformare da essa.

E' da notare che Giovanni non rispetta il dato naturale: la luce fa sì che ci sia la vita; infatti senza la luce non c'è vita. Giovanni parla di vita e poi di luce: "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini." E anche il Battista rende testimonianza alla luce e non alla vita...

Tutto questo, che si è detto, sarebbe un insieme di belle idee e potrebbe, come purtroppo è capitato molte volte nella storia del cristianesimo, diventare "ideologie": racchiudere il Mistero di Dio in distaccate "definizioni" (fossero anche dogmatiche). Invece la nostra speranza e il senso della nostra esistenza è posta in una "persona" Gesù Cristo situata storicamente e quindi oggettivamente percepibile.

È un "dato" che si pone fuori di noi, non una nostra proiezione interiore o intellettuale.

Di fronte a Dio che si rivela e si dona a noi in Gesù, suo Logos, quale deve essere l'atteggiamento fondamentale del credente? Lo si indica chiaramente nello stesso testo: "A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio".

È l'accoglienza, il primo e fondamen-

tale atteggiamento. Se il "potere di diventare figli di Dio", ed è la cosa più straordinaria che possa accadere a un uomo, è dono di Dio, "noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia", questo si realizza concretamente per ogni uomo che l'accoglie.

Accogliere significa fare spazio all'altro nella propria vita diventando il punto di riferimento del nostro vive-

re. Significa riconoscere in Cristo il principio della propria esistenza, la sorgente e la luce del proprio agire e del nuovo modo di relazionarsi con i fratelli e con Dio.

Il Natale e la vita cristiana, vista in questa prospettiva, assumono un senso pieno e diventano fonte luminosa di gioia personale e comunitaria.

## Tu, "Logos" di Dio

Contemplare te, Verbo della Vita,  
che illumini ogni uomo,  
è gioia incontenibile!  
Accogliere la lieta novella  
che non da sangue né da carne  
ma, per mezzo tuo, da Dio Padre  
siamo stati rigenerati,  
è motivo di continuo stupore!  
Riconoscere in te, Verbo di Dio,  
il senso ultimo della nostra esistenza,  
è fonte luminosa e vivificante  
del nostro umano cammino.  
Donaci, o Cristo Gesù,  
di accoglierti nell'affidamento fiducioso  
dei tuoi veri discepoli,  
per godere e testimoniare  
la pienezza della tua vita in noi.  
Donaci lo spirito del Battista  
per rendere vera testimonianza  
a te che sei la luce del mondo.  
Amen, alleluia!

## Vangelo secondo Giovanni (1,1-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. [...] Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. [...] Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

## La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce\*



Una signora aveva chiesto che fosse pronunciata la cessazione degli effetti civili del matrimonio concordatario da lei contratto. Il tribunale aveva accolto

la domanda, rimettendo la causa in istruttoria per la soluzione delle questioni patrimoniali ad essa collegate. Il marito, però, aveva proposto appello, deducendo la nullità della sentenza sotto vari aspetti e, soprattutto, per la mancata sospensione del processo in pendenza di processo dinanzi al giudice ecclesiastico per la dichiarazione di nullità del matrimonio. La Corte d'appello respingeva il gravame ritenendo che il giudizio di divorzio non andava sospeso, stante le sue diverse finalità rispetto a quello di annullamento del matrimonio.

Tuttavia consolidata giurisprudenza della Cassazione è dell'avviso che tra il Giudizio di nullità del matrimonio concordatario e quello avente ad oggetto la cessazione degli effetti civili dello stesso non sussiste alcun rapporto di pregiudizialità, tale che il secondo debba essere necessariamente sospeso a causa della pendenza del primo ed in attesa della sua definizione.



Trattasi, infatti, di procedimenti autonomi, non solo sfocianti in decisioni di diversa natura e aventi finalità e presupposti diversi, ma aventi specifico rilievo in ordinamenti diversi, tanto che la decisione ecclesiastica solo a seguito di giudizio eventuale di delibazione, e non automaticamente, può produrre effetti nell'ordinamento italiano.

E ciò anche dopo che le norme sul giudizio di delibazione sono cambiate, in ragione della fonte di legge formale ordinaria da cui è disposta a spiegare efficacia sulle disposizioni dell'Accordo,

con protocollo addizionale, di modificazione del Concordato lateranense: disposizioni che - con riferimento alla dichiarazione di efficacia, nella Repubblica italiana, delle sentenze di nullità di matrimonio pronunciate dai tribunali ecclesiastici - contengono un espresso riferimento all'art. 7 della nostra Costituzione, secondo cui le norme pattizie tra Stati, in mancanza di accordo delle parti contraenti, sono modificabili soltanto attraverso leggi costituzionali, altrimenti sono dotate di una vera e propria ultrattività.

Ed anzi, dimostrazione della indipendenza tra gli ordinamenti è anche nel fatto che il riconoscimento degli effetti civili della sentenza di nullità del matrimonio concordatario pronunciata dai tribunali ecclesiastici non è precluso dalla preventiva instaurazione di un giudizio di separazione personale tra gli stessi coniugi dinanzi al giudice dello Stato italiano, in quanto il giudizio e la sentenza di separazione personale - il cui oggetto nel caso era costituito da asserita violazione dell'obbligo di fedeltà da parte della moglie - in relazione a fatti addebitati dal marito (poi rimasti esclusi), hanno "petitum", "causa petendi" e conseguenze giuridiche del tutto diversi da quelli del giudizio e della sentenza che dichiara la nullità del matrimonio: nella specie fondata sull'esclusione da parte della ricorrente di uno dei bona matrimonii (per divergenza tra volontà e dichiarazione) manifestata al coniuge, costituito dall'obbligo della reciproca fedeltà.

Tornando poi alla delibazione della sentenza del tribunale ecclesiastico dichiarativa della nullità del matrimonio concordatario, la violazione, nel corso del procedimento, del diritto delle parti di agire e resistere in giudizio, quale situazione ostativa alla

delibazione della sentenza nel nostro ordinamento, è riscontrabile soltanto in presenza di una compromissione del diritto alla difesa negli aspetti e requisiti essenziali garantiti dall'ordinamento dello Stato, mentre resta irrilevante una mera diversità di regolamentazione processuale del diritto stesso: quale la presenza delle parti e dei difensori all'esame dei testimoni e delle parti medesime.

Al riguardo, la Corte costituzionale ha deciso che il giudice italiano ha il potere-dovere di accertare, su richiesta delle parti, se vi siano state nel procedimento canonico concrete lesioni del diritto di agire e di difendersi in giudizio, alla luce degli elementi essenziali di tale diritto quali riconosciuti dall'ordinamento giuridico italiano, con indagine di fatto da condursi alla stregua degli atti e dei precisi elementi offerti dalla parte interessata; mentre non può essere oggetto di decisione se tale questione non è neppure dedotta ai giudici del merito ed in sede di legittimità non sia stato neanche indicato il fatto concreto in cui si sarebbe realizzata la compressione del diritto di difesa

\*dottore in diritto canonico

“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone



## NEL MIRINO DEL FISCO LEASING, FACTORING E TRUST

L'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA STA TENENDO SOTTO CONTROLLO UNA SERIE DI ISTITUTI DI DERIVAZIONE ANGLOSASSONE

L'Amministrazione finanziaria sta puntando l'attenzione su tutta una serie di contratti di derivazione anglosassone, sempre più diffusi in Italia e che, in qualche modo, servono per evadere il fisco. **Il faro è acceso, infatti, su leasing, factoring e trust, solo per citare le fattispecie più comuni.**

**L'obiettivo del fisco, al momento, è capire fino a che punto la stipulazione di questi contratti può essere un modo con cui il contribuente tende a sottrarre i suoi beni all'azione di recupero da parte dell'Agenzia delle Entrate, prima, e di Equitalia, poi.**

L'amministrazione non intende mettere in discussione il ricorso ai vari istituti. Infatti le figure in questione sono assolutamente lecite dal punto di vista del diritto essendo espressione dell'autonomia privata. Non è quindi possibile procedere su questa strada. **Ciò che invece il Fisco potrebbe andare a contestare, ricorrendone gli estremi, è una simulazione fraudolenta** nel senso che la stessa amministrazione potrebbe imputare, a chi fa ricorso a queste fattispecie, un loro utilizzo fraudolento, tendente a sottrarre al contribuente la disponibilità del bene, che diventa, così, non aggredibile dal Fisco. In realtà la stessa amministrazione finanziaria sa che la strada non è così semplice. Al momento, infatti,

ci si sta concentrando su come sia possibile andare a dimostrare, caso per caso, che alla base di un contratto c'è una simulazione fraudolenta. Anche da parte di Equitalia, la società che gestisce la riscossione coattiva dei tributi, hanno fatto sapere che sarebbero auspicabili normative nuove e su questo lato si sta lavorando per trovare soluzioni.

Ma solo questo non basta in quanto ci vorrebbe anche una giurisprudenza più attenta al fenomeno.

Ad ogni buon conto, una ricognizione delle fattispecie su cui si sta appuntando l'attenzione del Fisco porta ad individuare alcune ipotesi specifiche. Vediamo quali.

### LEASING

Una delle figure più radiografate è il **leasing spesso utilizzato per gli yacht e per le autovetture di grossa cilindrata.**

In pratica, stipulando questo tipo di contratto, un soggetto decide di concedere l'utilizzo di un bene ad un altro soggetto, dietro corresponsione di un canone. Alla fine l'utilizzatore del bene può decidere di riscattarlo, divenendone proprietario. Fino a quel momento, però, la proprietà spetta unicamente al soggetto che concede l'utilizzo, normalmente una società di leasing, ciò perché fino a quando l'utilizzatore del bene (**presunto evasore!**) non ne diventa proprietario, l'amministrazione non può asso-



lutamente aggredire il bene stesso, perché rientrante nella proprietà della società di leasing. In definitiva, il Fisco potrebbe accusare questa costruzione di essere fraudolenta.

### LEASE-BACK

**In questo caso si ha una sorta di sottospecie di leasing.** A questo tipo di contratto si fa riferimento quando il proprietario di un bene ha bisogno di liquidità ma non può assolutamente privarsi del bene stesso. Di conseguenza può vendere il bene ad un intermediario, il quale in cambio glielo concede, senza soluzione di continuità, in locazione finanziaria. Anche in questo caso l'Amministrazione Finanziaria si sta concentrando sull'ipotesi di una

simulazione fraudolenta. Tale simulazione secondo il Fisco ricorre, in pratica, quando il lease-back diventa solo l'escamotage attraverso il quale il proprietario (**presunto evasore**), attraverso il contratto, tende a privarsi formalmente del bene, che così sfugge alla possibilità di recupero da parte di Equitalia.

### TRUST

Anche l'utilizzo del trust è oggetto di attenzione da parte dell'Amministrazione Finanziaria:

In questa fattispecie abbiamo un soggetto (**il cosiddetto settlor**) che istituisce il trust. In pratica decide di intestare una serie di beni ad un gestore (**il trustee**) che ha il poterdovere di gestirli secondo le regole fissate dal disponente. Poi c'è un terzo soggetto, **il beneficiario**, che è quello a vantaggio del quale vengono amministrati i beni.

Anche in questo caso il Fisco tiene sotto controllo le situazioni in cui il disponente (**presunto evasore**) può optare per la destinazione dei suoi beni al trust, che in questo modo non possono essere messi nel mirino dell'amministrazione finanziaria.

### FACTORING

**Nel caso del factoring entriamo nel campo della cessione dei crediti.**

Da una parte, infatti, c'è un soggetto che si impegna a cedere tutti i suoi crediti, presenti e futuri, scaturiti

dalla propria attività imprenditoriale; dall'altra c'è un soggetto che li acquista, dietro corrispettivo, impegnandosi a sua volta a fornire una serie di servizi che vanno dalla contabilizzazione, alla gestione, alla riscossione dei crediti ceduti fino alla garanzia dell'eventuale inadempimento dei debitori. Questo è lo schema, sempre ricordando che astrattamente è del tutto lecito.

Agenzia delle Entrate ed Equitalia, però, ritengono che anche questo istituto sia passibile di costruzione fraudolenta, ovvero frutto di un escamotage attraverso il quale un soggetto cede la proprietà dei suoi crediti per sottrarli all'azione di recupero da parte del Fisco.

### ULTIMORA.

**Con il decreto "milleproroghe"** approvato dal Consiglio dei Ministri il 22 dicembre scorso ed in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, **è stato prorogato dal 31.12.2010 al 28.2.2011** il termine previsto per la regolarizzazione catastale delle case fantasma, ossia di quelle case non ancora censite, o di quelle che, ancorché censite, non risultano aggiornate. (vedi, a tal proposito, articolo sul numero precedente di questo giornale).

# UN GIUBILEO PER NAPOLI



Mario Di Vito

Il Cardinale Crescenzo Sepe, Primate della Chiesa napoletana, ha indetto nel corso di una splendida cerimonia, svoltasi il 16 dicembre u. s., nel Salone di rappresentanza del Porto di Napoli, un particolare Giubileo per Napoli, per la città, per la provincia e per tutto l'intero Meridione.

L'iniziativa, grazie anche alla stupenda regia del Vicario Generale Don Tonino Palmese, com'era da aspettarsi, ha avuto un successo unanime e lusinghiero, sia per la forte trepidazione che ha suscitato negli animi di tutti i presenti, sia per la grande gioia che pure ha destato soprattutto tra coloro che vogliono ancora "bene" a questa meravigliosa città partenopea.

L'iniziativa va, dunque, applaudita con immenso fervore, schietto e sincero, giacché per la prima volta, nella storia di questa grande metropoli, è la Chiesa che si rivolge direttamente a tutti gli uomini di buona volontà, che l'abitano e la vivono, perché possano finalmente cooperare costruttivamente, tutti insieme, a risolvere la disastrosa tragedia napoletana.

Tutte le drammatiche vicende, che si susseguono quotidianamente, con ritmi sconvolgenti, dalla costante disoccupazione all'emergenza rifiuti, dalle innumerevoli disfunzioni del mondo imprenditoriale, economico, sanitario e commerciale ai paurosi fatti delinquenziali della diffusa criminalità, comune ed organizzata, sono

finalmente portate alla ribalta nella loro effettiva crudezza, per cui le coscienze di tutti noi, che finora forse sembravano essersi un poco assopite, si devono ora "svegliare" perché, pur riconoscendo errori ed omissioni personali, si devono massimamente impegnare per la buona riuscita della formidabile impresa.

Il portentoso risveglio spirituale determinerà una buona volta la tanto attesa svolta, che costringerà ineluttabilmente le Istituzioni civili, con tutte le loro strutture burocratiche, a prendersi le dovute responsabilità dinanzi al pensiero e al giudizio della gente, ancorché poi della Storia.

L'ipocrisia non è più ammessa! La "Lettera pastorale" dell'illustre Presule è un documento di magnifica accortezza, che dichiara di voler "mettere in campo idee concrete" e non più esortazioni, pur pregevoli; pone nella coscienza di ciascuno di noi un vero e sacrosanto dovere morale, che oltre a costituire una fulgida testimonianza di amore verso il prossimo, significa soprattutto sincera e fattiva partecipazione alla realizzazione del bene comune. Napoli non sarà più dunque una "storia finita male", simile a quella di "un corpo malato, da mali che tolgono il respiro", perché non ci si può assolutamente rassegnare a tale ineffabile destino.

Il Giubileo indetto apre le "porte" alla speranza, a quella virtù indomita, cantata da poeti e pensatori, che consegna da sempre, con l'aiuto del Signore, l'umanità ad un avvenire migliore. Il Giubileo è, dunque un "evento di fede con una forte dimen-



sione sociale" e, pertanto, siamo certi che una "nuova primavera lascerà entrare l'aria nuova del futuro", più ricca di contenuti e di consapevolezza e d'amore fecondo per i più deboli e per i più bisognosi.

Questo grandioso evento costituirà certamente per Napoli il migliore percorso, che attualmente si possa immaginare, perché sarà un percorso di vera fraternità e solidarietà, che la Comunità napoletana potrà felicemente intraprendere con fiducia e con garanzia di successo, da oggi, dal prossimo anno. Auguri sinceri!

*Onoranze Funebri*

**Non possiamo sollevarvi dal dolore ma...  
vi possiamo offrire la nostra professionalità!**

VIA PIANODARDINE, 48/50 - ATRIPALDA (AV) - TEL E FAX 0825 610597  
CELL. 345 9245535 - 345 92 45 534 - 340 90 77 415

Sanitaria **FARMABIMBI**  
Di S. Spino  
Via Melfi 58/58 Atripalda (Av) - Tel. 0825.4995379

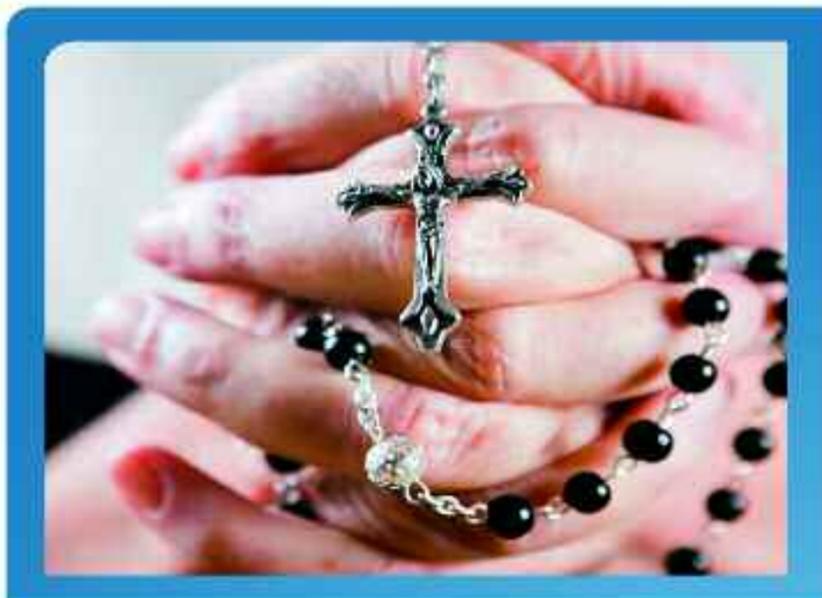
Cosmetica - Puericoltura - Giocattoli  
**Giochi Chicco e Clementoni**  
-50% e 40%!!

\*Ritaglia e porta questo coupon in negozio e riceverai un gradito omaggio!!  
Rivenditori ufficiali:

**chicco** dove c'è un bambino  
**Piasmon** Giochi Plastimob  
**mellin** Over to the day per ogni giorno.  
**Pampers** per molti giorni.

*Sp*  
**ATELIER SPOSA PIÙ**  
Alta Moda Sposa

Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825.624416 - [www.sposapiù.it](http://www.sposapiù.it) - [info@sposapiù.it](mailto:info@sposapiù.it)



mellin

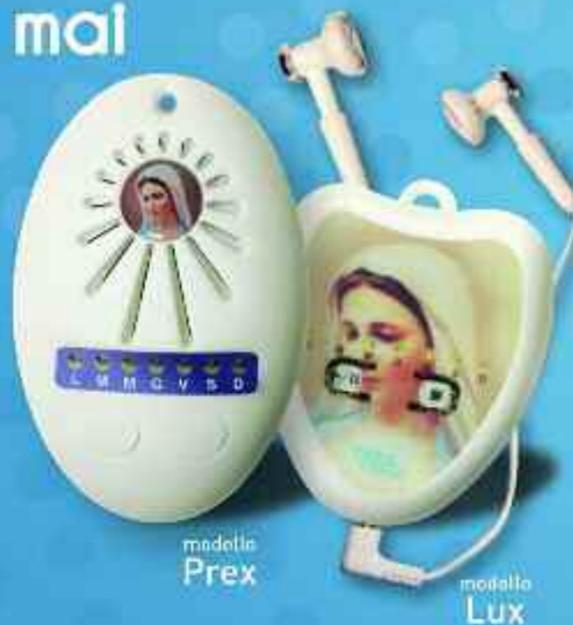
Un regalo che viene dal cuore

## La preghiera che non ti abbandona mai

Il Rosario è elettronico,  
la preghiera quella di sempre.  
Prex, il primo e originale

L'unico rosario elettronico  
interamente realizzato in Italia.

È già stato accolto da molte congregazioni  
religiose e scelto dai più importanti santuari mariani.



**PREX**  
Compan

Offerta speciale

**Natale 2010**

modello Prex 29,90 €\*  
modello Lux 34,90 €\*

**PRENOTALO SUBITO**  
chiamando il numero 0445 57 58 17  
o inserendo il codice sul sito  
[www.prexonline.net](http://www.prexonline.net)

Utilizza questo codice  
**25122010**

\*Escluse spese di spedizione. Offerta valida fino al 31/12/2010

## SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

### Giornata Mondiale dei ragazzi missionari 6 gennaio



**Pasquale de Feo**

In occasione della Giornata Missionaria dei ragazzi, preghiamo per i bambini di tutto il mondo. Questa giornata fu istituita da Papa Pio XII nel 1950 allo scopo di favorire la conoscenza e la diffusione in tutto il mondo dell'Opera dell'Infanzia missionaria, settore delle Pontificie Opere Missionarie, che si occupa dell'animazione missionaria dei bambini e dei ragazzi. Il Bambino Gesù manifesta a tutto il mondo la sua dignità divina, ha ispirato la scelta dell'Epifania quale giorno ideale per esprimere la volontà dei ragazzi di essere protagonisti dell'annuncio missionario a tutti, cominciando dai propri coetanei. Le offerte ricevute, per questa giornata, inviate all'Ufficio missionario diocesano, saranno devolute all'Opera dell'Infanzia Missionaria per finanziare i progetti di sostegno in varie parti del mondo. Anche se il giorno dell'Epifania resta il giorno più importante per questo inizio di anno, nel mondo si celebrano anche altre festività. L'anno inizia con la giornata mondiale della pace istituita da Paolo VI, poi continua con la celebrazio-

ne della memoria degli eroi dell'indipendenza dell'isola di Haiti. La Chiesa cattolica è impegnata, come abbiamo già scritto più volte, dai missionari ad aiutare la popolazione nelle aree più povere del paese, operando per l'evangelizzazione e la democrazia. Il giorno 3 si celebra l'anniversario della fine della dittatura in Burkina Faso, un paese che vive in pace nonostante una povertà generalizzata per malnutrizione, accentuata anche da malaria, e da infezioni respiratorie ed intestinali che colpiscono una vasta fascia di popolazione. E' alto il rischio di diffusione dell'Aids. La Chiesa è impegnata per il riscatto sociale della popolazione e nel dialogo tra le diverse religioni: musulmana, cristiana protestante e religioni tradizionali. Quest'ultime molto aperte al cristianesimo facilitano l'annuncio del Vangelo. Il Myanmar (ex Birmania) festeggia l'anniversario dell'indipendenza ottenuta il 4 gennaio del 1948. E' un paese che vive isolato dal mondo perché da vari decenni è governato da una dittatura che non ammette alcuna interferenza esterna nei propri affari, impedendo qualsiasi genere di aiuto. Questo regime limita la libertà religiosa; è impossibile introdurre nel paese testi cristiani. La Chiesa è presente soprattutto tra le minoranze etniche e conta molte vocazioni. Sotto osservazione sono anche i monaci buddisti e i musulmani. Un'altra ricorrenza di questa settimana è il Natale ortodosso che si celebra in Moldavia secondo una tradizione religiosa locale maggioritaria. E' un paese molto povero, in cui sono molti i bambini affidati ad orfanotrofi e istituti statali. Un grande problema è il reperimento di acqua potabile, a causa dell'uso indiscriminato di sostanze chimiche, da cui sono inquinate molte falde acquifere. In Moldavia è vietato l'insegnamento della religione nelle scuole e molte altre sono le limitazioni alla libertà di culto per tutte le religioni diverse dalla Chiesa Moldava, legata al patriarcato di Mosca, cui si affianca anche una Chiesa ortodossa autonoma.

## L'Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

### Corsi prematrimoniali



Con l'arrivo del nuovo anno le coppie di fidanzati, che hanno in programma di sposarsi religiosamente, nel periodo estivo, saranno invitate dai loro parroci a frequentare il corso di preparazione al matrimonio: non sempre tale invito viene accettato di buon grado. Così si esprime il partner di una coppia: "da quando il nostro parroco ci ha comunicato della partecipazione al corso, il mio fidanzato sta sollevando una serie di problemi che nella sostanza si compendiano nella non necessità di tale formazione, mentre personalmente ritengo necessario l'esatto contrario. Cosa mi consiglia?"

Molte sono le coppie o i singoli partner che mostrano segni di intolleranza rispetto alla necessità di una formazione prematrimoniale, che scaturisce più da luoghi comuni che da una scelta razionale ben ponderata e valutata. Una coppia che si apre ad una nuova esperienza, quale quella matrimoniale, dovrebbe essere aperta alle sollecitazioni formative che la comunità le invia, tanto più se questa comunità è la Chiesa, luogo spirituale e fisico, nel quale hanno scelto liberamente di sposarsi. Lo scopo del corso è permettere alla coppia di confrontarsi con altre esperienze matrimoniali e così crescere, di essere edotta su problematiche presenti e future della famiglia in generale, è assumere consapevolmente il proprio ruolo cristiano di coppia nella comunità civile e avere risposte, da esperti su tematiche delicate che la coppia non ha avuto il tempo di approfondire.

Gli incontri non sono più a senso unico, ma interattivi, permettendo ai partecipanti di essere parte attiva e reali protagonisti, così come indica l'UFFICIO DIOCESANO PER LA FAMIGLIA.

Gentile signorina non si sforzi troppo a voler dimostrare la indispensabilità degli incontri prematrimoniali al suo compagno; lei, come cristiana consapevole, partecipi! Un giorno troverà la sedia accanto a lei certamente occupata da una gran bella presenza, l'uomo della sua vita.



## IL FOSCOLO E I 150 ANNI DELLA UNITA' D'ITALIA

Grande plauso alla rivista letteraria di Sinestesia, diretta dal Dottor Santoli della Università degli Studi di Salerno, Facoltà di Lettere, che ha promosso per l'anno 2010-2011 una serie di appuntamenti culturali tendenti a evidenziare il ruolo della letteratura nella formazione politica della Unità d'Italia ai suoi 150 anni di storia. Il primo appuntamento si è svolto presso il Liceo Classico di Avellino con la partecipazione del Professor Granese docente di Letteratura Italiana alla Università di Salerno e del Dirigente del Liceo Classico di Avellino, Professor Moccia.

Magistralmente il Professor Granese ha percorso l'intero iter culturale, emozionale e poetico del giovane Foscolo del periodo inglese, proponendo agli studenti una lettura moderna che lo erge a simbolo delle generazioni a noi contemporanee. E' soprattutto coinvolgente la tensione emotiva e culturale che si ricava dagli articoli inglesi che inneggiano alla indipendenza e alla unità e alla libertà degli uomini da ogni tirannia, soprattutto quella napoleonica, greca e dell'Alleanza. L'Inghilterra viene elevata dal poeta a simbolo dell'opposizione. In questo contesto si segnalano la genialità e la passionalità, che fanno del Foscolo una personalità unica ed irripetibile per le future generazioni. Da una decina di anni la critica ha rivalutato la voce ed il ruolo svolto dall'intellettuale, riconsegnandolo alla storia del pensiero politico nella sua più appropriata e conforme autorevolezza: voglia di verità, libertà di parola, espressione costante delle ideali rappresentano il messaggio universale del Foscolo da cui nessun uomo, che vive il proprio tempo, può esimersi dal non tenerne alto conto e assumerne le motivazioni universali.

Ha poi relazionato il Dirigente, Professor Moccia, che ha inquadrato tale iniziativa tra le attività didattiche di eccellenza, tra le quali ha anche evidenziato il Certamen Classicum Irpinum. L'appuntamento letterario si è concluso con le riflessioni del Dottor Santoli, che ha confermato il ruolo e la formazione che la letteratura italiana riveste per lo sviluppo, il progresso umano e politico degli odierni contesti europei e il contributo scientifico offerto dalla rivista nazionale letteraria Sinestesia.

Paolo Matarazzo

Convenzioni OPPORTUNITY CARD

## Rescigno Spiriti

**Vendita al dettaglio di Liquori Classici e Specialità Campane**

<b>Specialità Regionali</b>	<b>Liquori Classici</b>
Limoncello Solare	Anice
Fragolino del Bosco	Rhum
Finocchietto	Sambuca Greca
Liquorizia	Gin
Mokcaffè	Zuppe Dolci
<b>Crema</b>	<b>Grappe</b>
Crema di Limone	Monovitigno di Aglianico
Crema di Fragola	Monovitigno di Aglianico in Barrique
Crema di Banana	Falanghina del Sannio
Crema di Melone	Morbida Veneta
Crema di Cioccolato	
Crema di Nocciola	
Crema di Castagna	
Crema di Caffè	
<b>Amari</b>	<b>Per i liquori da fare in casa</b>
Amaro 9 soldi	Alcol Purissimo 95°
Nocillo	Dosi Nocciu
Authemis	Patratili Liquori

Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)  
Tel./Fax 0825.622935 . 339 4451388 - www.rescignospiriti.com

**Kale**  
Pizzeria Trattoria

Via Pianodardine, 55  
83100 AVELLINO  
Tel. 0825 622041  
CHIUSO IL LUNEDI  
è gradita la prenotazione.

## MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

# IL MELOGRANO E LE ALTRE NOVITA' 2011



La città di Granada in Spagna prende il nome dal frutto delle fertilità per antonomasia. Ai più questa nota poteva anche bastare, ma appena si approfondisce il proprio sapere, si va a riscontrare che non c'è civiltà millenaria al mondo che non abbia avuto nelle sue leggende la tradizione del melograno per base propiziatoria dei riti pagani della fecondità. I suoi semi, espressione dell'esuberanza della vita, secondo la Paolucci, hanno un colore particolare: granata appunto, diffuso come simbolo anche di tante squadre di calcio in Italia.

I pittori del 1.400 e del 1.500 sdoganarono dai riti profani il frutto e lo posero in mano spesso al Bambin Gesù quale simbolo della vita donata dal Cristo. Ancora prima del nostro rinascimento il frutto in questione era simbolo della resurrezione, era sacro a Giunone ed a Venere in Grecia. A Roma le fanciulle che si sposavano avevano i capelli intrecciati dai rami del melograno.

Sono tante e tali le credenze popolari in tutto il mondo che il melograno avrebbe bisogno di trattati interi per poter essere esaustivi su tutto ciò che si attribuisce ai suoi poteri...magici. Ancora oggi in India è considerato un farmaco contro la sterilità.

Qualcosa di buono lo ha sempre e comunque fatto in termini di aiuto alle popolazioni desertiche asiatiche dove le uniche fonti di vitamina erano i suoi semi, che contengono una grande quantità di vitamina A ed E. La sua radice fin dagli egizi (4.000 anni prima di Cristo) era utile contro le parassitosi

intestinali, come diuretico e come inchiostro in conchiglia. Quindi un frutto tuttofare che non tramonta, anzi che non tramonterà mai dopo quello che si è scientificamente dimostrato in quest'ultimo periodo dell'anno che sta per andare in pensione.

Infatti gli studiosi dell'università californiana di Riverside hanno annunciato, due settimane or sono, di aver identificato nel succo del melograno una miscela di sostanze capaci di bloccare la diffusione delle metastasi nelle neoplasie maligne. A presentare il lavoro al Meeting annuale della Società Americana di biologia cellulare è stata la responsabile della ricerca: la prof.ssa Manuela Martins-Green che ha illustrato i successi ottenuti utilizzando il succo dell'arcifamoso frutto.

Con esso sono state bloccate le cellule del cancro della prostata resistenti al testosterone, quelle che sono le più "capaci" di migrare a distanza. Anzi il succo è riuscito ad inibire una proteina particolare del midollo osseo colpevole di causare le metastasi dalla neoplasia di partenza. Quest'ultima rappresenta anche la più diffusa e pericolosa complicazione. Si tratta adesso di capire quali componenti del succo sono in gioco in questo meccanismo per poter poi sviluppare i farmaci capaci di fermare nell'uomo il tumore e quindi anche le metastasi, perché il meccanismo di sviluppo a distanza delle neoplasie è simile. Sotto i riflettori degli scienziati di Riverside sono caduti i fenilpropanoidi, gli acidi idrossibenzoici, i flavoni e gli acidi grassi coniugati. Uno di essi o tutti insieme saranno la salvezza prossima, perché è stata già



avviata la sperimentazione in modelli animali del cancro prostatico.

Questa novità per l'anno prossimo non è la sola, ci sono tantissime cose che stanno per essere divulgate al grande pubblico. Nei circuiti scientifici sono già in avanzato stato di diffusione. Primo successo da immettere in questo periodo in commercio è la molecola innovativa contro la leucemia mieloide cronica. Si tratta del dasatinib, arma efficacissima e superiore nei risultati positivi all'imatinib, che era considerata - fino all'altro ieri - una molecola

eccezionale per quel tipo di patologia ematologica.

È stato messo a punto un nuovissimo bio-marcatore (AV-45) che è un composto radioattivo capace di mettere in evidenza le placche di amiloide colpevoli del tristemente diffuso Morbo di Alzheimer.

Esce in commercio anche una nuova molecola (ipilimumab) che, inibendo l'antigene Cta-4, blocca le metastasi da melanoma, il terribile tumore cutaneo. Inibendo tale antigene significa non fermare la difesa immunitaria e

dare la possibilità all'organismo di rispondere all'attacco.."migratorio" del tumore.

Sullo stesso argomento c'è un'altra importante novità. La F.D.A. americana ha approvato un vaccino per i portatori di cancro alla prostata che sviluppa una risposta adeguata immunitaria. Ma non solo. L'organizzazione che controlla i farmaci negli Stati Uniti ha anche approvato un nuovo farmaco contro l'epatite C ed un altro contro la sclerosi multipla (fingolimod), capace di stabilizzarne il decorso.

Tra le novità di cui si parlerà, e probabilmente ne parleremo anche noi in questa rubrica, ci sono due biomarcatori importanti. Il primo (detto Hs-crp) si è dimostrato più efficace nel predire il rischio di infarto rispetto al colesterolo cosiddetto "cattivo" (Ldl). Il secondo è la Adma urinaria (dimetilarginina asimmetrica), le cui basse concentrazioni si associano a diminuita funzionalità cardiaca ed è predittivo di mortalità cardiovascolare. La dimetilarginina è responsabile nel nostro organismo della disfunzione degli endoteli vasali.

L'ultima novità riguarda la pediatria ed in particolare la relativa gastroenterologia che prevede a breve l'immissione in commercio delle video capsule particolari per soggetti al di sotto dei dodici anni.

Il 2011 non è ancora iniziato ed è già tutto un turbinio di cose nuove e di scoperte sempre più importanti per la salute dell'uomo. Il nostro compito sarà sempre quello di portarle alla conoscenza dei lettori.

## Avellino - A scuola di alimentazione e di prevenzione

### La cucina entra in... oncologia



Si è concluso il 16 dicembre presso l'Istituto Alberghiero "Manlio Rossi Doria" di Avellino, il corso di cucina frequentato da alcune pazienti e volontarie del Dipartimento di Onco-ematologia dell'Azienda Ospedaliera "S.G. Moscati" di Avellino. La serata finale ricca di eventi è stata inaugurata dalla presentazione del Progetto denominato "La cucina entra in oncologia" da parte del dr. Gridelli che ha sottolineato la grande importanza dell'alimentazione nella prevenzione dei tumori. Le partecipanti al progetto divise in cinque squadre dagli svariati nomi: "Margherite", "Girasole", "La salute vien mangiando", "Galletto" ed il "Tango" si sono

cimentate in una gara culinaria utilizzando alimenti prevalentemente di origine vegetale. Tra le concorrenti in gara annoveriamo anche alcune rappresentanti dell'associazione AGATA. I piatti preparati sono stati valutati da una giuria composta dal dottor Gridelli, dr. Rosato, dottor Violante e dal Presidente dell'Istituto dottor Esposito. Il tutto è stato allietato dal complesso musicale D'Alessio Band. Al termine della premiazione delle partecipanti in gara il dr. Rosato si è complimentato per la manifestazione esprimendo il suo consenso per il risultato raggiunto ed ha, inoltre, auspicato che tali iniziative continuino ad essere sempre più numerose

così da poter diffondere in maniera incisiva uno stile di vita sano.

In seguito tutti gli ospiti sono stati invitati a degustare le varie pietanze in gara. Una sana alimentazione quotidiana conduce al binomio benessere-salute: in questa accezione rientra il concetto di prevenzione e cura per le malattie neoplastiche. Il cibo diventa così, un elemento di valore capace di creare aggregazione e socialità. Secondo alcuni ricercatori la frutta e la verdura hanno il potere di combattere la cellula tumorale nella mutazione del DNA. Platone affermava che "i pensieri forti sono sostenuti da passioni forti". Tutti noi volendo, pos-



siamo credere in noi stessi. Non a caso abbiamo bisogno di una potente spinta ideale per costruire una personalità salda. In particolare, la diagnosi precoce e la prevenzione nell'alimentazione sono mezzi utili a superare il male oscuro, che è diventato curabile.

In primis, come malata che ha vinto la battaglia contro il cancro, ritengo che i sogni agognati si possano realizzare. La realtà, senza falsi eufemismi è questa.

**Maria Portanova  
Rosa Mannetta**

### "LA MIA NAPOLI"..... A MILANO

Nella splendida cornice scenica del Politeatro di Milano, martedì 4 gennaio 2011, si esibirà Paolo De Vito, nostro conterraneo, in un recital del repertorio di musica classica napoletana il cui titolo è "LA MIA NAPOLI" di Assuntina De Vito. Per l'occasione sarà accompagnato dai maestri Gianluca Marino (chitarra e mandolino), Giuseppe Musto (pianoforte e violino) e Salvatore Santaniello (sax e flauto). Lo spettacolo proporrà un viaggio romantico tra le scalinate e i vicoli degli antichi quartieri di Napoli ove i poeti, attraverso quadri melodici, melanconici ed evocativi, propongono uno spaccato della realtà partenopea in cui realtà e fantasia si alternano in un eterno carosello funambolico.

Le contraddizioni, la miseria e la nobiltà di una terra offriranno allo spettatore una chiave interpretativa che certamente contribuirà ad elevarne lo spirito creativo e l'impegno sociale.

**Paolo Matarazzo**

# Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

## Mulini a vento, falchi e cicogna nera. Una triste storia di ordinaria indifferenza



Virginiano Spiniello

L'energia eolica, in costante aumento in Italia, è un fenomeno assolutamente positivo. E' un'energia pulita, abbatte le famigerate emissioni di Co2, dicono crei posti di lavoro; insomma come mi permetto di parlarne male? Ma l'energia pulita, al di là delle briciole elemosinate ai Comuni e ai proprietari dei terreni, quali vantaggi apporta al nostro territorio? Sono pronte le infrastrutture per l'immissione in rete dell'energia prodotta dai nuovi impianti? Quanto "rende" una pala eolica al netto dei contributi ricevuti? E se non fosse così fortemente incentivata dallo Stato, e quindi dalle nostre tasse, sarebbe davvero conveniente? Queste e tante altre domande andrebbero poste a chi si schiera aprioristicamente a favore dei mulini a vento e contro i Don Chisciotte che li combattono. Perlomeno sono alcuni dei motivi che potrebbero far riflettere prima di scegliere le aree dove installare pale eoliche o pannelli fotovoltaici, visto che l'uomo è un animale energivoro, prima ancora di essere un animale sociale. C'è poi un altro motivo per riflettere

protetti da direttive comunitarie e convenzioni internazionali. Nello specifico la Direttiva UE 79/409 Uccelli e la 92/43 Habitat. Aquilonia, dieci anni fa, era un dormitorio invernale per i nibbi reali e nibbi bruni; circa 110 falchi solcavano i cieli, oggi sono ridotti a poche unità per la proliferazione selvaggia e indiscriminata degli impianti eolici. Ma non basta. Quattro torri eoliche di grossa taglia sono state autorizzate ad Aquilonia, per non parlare di Monteverde con ben 19 torri. A futuro sfregio permanente e definitivo, infine, numerosi altri progetti sono in fase di valutazione negli uffici regionali, su Lacedonia e Monteverde, con decine e decine di ulteriori torri in arrivo. Nella relazione di incidenza ambientale effettuata non è stata evidentemente considerata la valenza paesaggistica e naturalistica dell'area. La Lipu ha presentato osservazioni in proposito a più riprese inviandole alla Regione, alla Provincia di Avellino, all'Arpac di Avellino e al Ministero dell'Ambiente. Chiaramente, anche qui, non sono state tenute in considerazione. Rispetto agli insediamenti autorizzati solo la Provincia di Avellino ha espresso parere



foto di Michele Mendi

riguardo nei media "mainstream".

La LIPU-BirdLife Italia ha inviato nei giorni scorsi una lettera alle Regioni italiane perché vengano adottate entro il prossimo 1° gennaio 2011 le Linee guida regionali per l'insediamento di impianti da fonti energetiche rinnovabili a tutela dell'ambiente, del paesaggio, della biodiversità. Essendo state fissate le linee guida nazionali dal decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10/09/2010 tocca ora alle regioni dare attuazione alle norme di salvaguardia e tutela.

In tutta Italia, ma in particolare nel Mezzogiorno, sono in pericolo aree Unesco, aree protette (legge 394/91), zone umide Ramsar, i siti di rete Natura 2000 (Sic e Zps), le aree Iba (Important Bird Areas, le Aree importanti per gli uccelli), gli habitat naturali o semi naturali (come pascoli, macchie, boschi), le Oasi di protezione e quelle di "ripopolamento e cattura" (legge 157/92).

Sono a rischio i siti riproduttivi di specie di uccelli rari (ma non solo, pensiamo anche alla lontra per la gestione dell'idroelettrico) e di grande interesse conservazionistico. Il presidente della Lipu Giuliano Tallone spiega che "lo sviluppo incontrollato e non pianificato di impianti eolici ma anche fotovoltaici e idrici ha gravi ripercussioni sul paesaggio, sulla biodiversità, sui beni storici e archeologici e sull'identità rurale [...] allo stesso tempo le Regioni possono promuovere una politica nel settore finalmente più adeguata e magari indirizzata verso lo sfruttamento delle superfici antropizzate e industriali". Enzo Cripezzi, responsabile della Lipu (Lega Italiana Protezione Uccelli) della Capitanata, ai nostri confini, sta combattendo i mulini a vento in Puglia e in Irpinia. Ci ha spiegato che "si tratta di un'ampia alterazione territoriale su vasta scala che interessa, tra l'altro, tutto il Mezzogiorno. Gli effetti per gli animali sono sia le collisioni, sia, soprattutto, gli effetti indiretti (vengono meno i rifugi, diventano pericolosi gli spostamenti e viene messa in forse la riproduzione delle specie stan-

ziali e migratrici)". E In Irpinia, nell'area tra Monteverde, Lacedonia e Aquilonia le emergenze naturalistiche sono fenomenali, ma è un dato di fatto che noi irpini non sappiamo tutelare le vere risorse territoriali. Preferiamo investire in eventi fascinosi e trendy, dal sapore agro-metropolitano, con grossi investimenti in comunicazione e marketing territoriale. Per un futuro posizionamento del prodotto Irpinia, oltre ai gusti che siamo così bravi a conservare,

dobbiamo preservare le nostre montagne, paesaggi, sorgenti, valli, fiumi e i nostri splendidi animali. Sono le risorse naturalistiche la vera ricchezza dell'Irpinia e sono le sue aree dimenticate e così spesso oltraggiate il vero tesoro, proprio perché conservano ancora il fascino antico e integro di paesaggi perduti che, però, noi sappiamo bene come distruggere, definitivamente, con la nostra mortale indifferenza.



su dove installare le pale eoliche, oltre alla perdita dell'integrità del paesaggio, ed è la conservazione della biodiversità. Sui versanti avellinesi del fiume Ofanto, nel territorio di Monteverde ed Aquilonia, nidifica la rarissima cicogna nera (due coppie su una popolazione nazionale di 10 coppie, il 20%). Sono presenti, inoltre, Nibbi reali, Nibbi bruni, il Biancone (un'aquila che si nutre di serpenti) e il Lanario, uno dei falchi più rari d'Europa. Tutti animali

negativo - non sono note le motivazioni - ma non basta. L'area in questione non è inserita all'interno dei siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS) pur essendo, secondo gli esperti della Lipu, molto più pregevole del Sic Valle Ofanto ricadente in Puglia, appena più a valle, e circondata da altre aree protette importanti (Sic Boschi Zampaglione, Lago San Pietro e Monte Vulture). E c'è un'altra scadenza che ci inquieta, innanzitutto per l'assoluta mancanza di informazioni a

### ECO FLASH NEWS

DI DAVIDE MARTONE



**L'Italia inaspettatamente innovativa.** Da un paio di anni i Paesi comunitari parlano di togliere i sacchetti di plastica dalla circolazione. L'Italia, nel suo apparente stato catatonico, preparava una mossa inaspettata. Mossa che, con l'approvazione del "decreto Milleproroghe 2010", rischia di portare il Paese ad essere all'avanguardia rispetto agli altri. Nel decreto risulta un comma, secondo il quale dal **1 gennaio 2011** si inizierà a fare a meno dell'uso di sacchetti di plastica a favore di **sacchetti della spesa biodegradabili** (da Il Fatto Quotidiano del 24 dicembre). Purtroppo, dietro a questa buona notizia, si cela un problema non di poco conto, presentato dalle città italiane che già facevano uso di buste biodegradabili. Queste risulterebbero talmente degradabili da non arrivare a tempo a casa dei clienti. Questo problema si amplificherà quando si cesserà la produzione di sacchetti di plastica e si inizierà la distribuzione obbligatoria di questo nuovo tipo di buste. Il problema è risolvibile. Basterebbe utilizzare le già esistenti sporte di seta o tessuti affini, che sono durevoli, resistenti, e poco ingombranti. Almeno per una volta, però, l'Italia non si è messa in risalto per i soliti aspetti negativi.



**L'altra faccia (quella negativa) della medaglia.** Tra le tante proroghe previste dal decreto recentemente approvato dal CdM (cui di sopra) risultano finanziamenti agli stanziamenti militari, al 5 per mille, alla preparazione al disgustoso Expo 2015, ma non a ciò che è fondamentale e richiede un intervento tempestivo, come gli **scavi di Pompei**. Dopo i molti crolli avvenuti, si continua a parlare delle **possibili dimissioni** dell'attuale Ministro dei Beni Culturali, **Sandro Bondi**. Un continuo ed inutile "m'ama, non m'ama" che non mette in risalto il problema principale. Cosa succederebbe se i crolli continuassero? Forse ci si dimentica che gli scavi di Pompei, come quelli di Ercolano, rappresentano (oltre ad un patrimonio UNESCO) dei beni di valore inimmaginabile - culturalmente parlando -. È possibile che si preferisca finanziare una guerra insulsa o insensate cementificazioni a **preservare un patrimonio nazionale**, che ha un valore a dir poco inestimabile per tutto ciò che è culturale e storico? È possibile che per un mezzo passo avanti fatto dal nostro Governo, ci sono almeno **3 passi indietro**? Com'è possibile parlare di risparmio quando si stanziavano soldi per obiettivi insensati e si tagliano soldi alla cultura, all'istruzione e alla sanità?

## Quando il lavoro diventa terapia: l'iniziativa di una donna coraggiosa

Nel marzo 2006 a Paternopoli, in provincia di Avellino, è nata, grazie all'iniziativa della dottoressa Angela Di Blasi, la cooperativa sociale "Un posto nel mondo". La società onlus è composta dal 30% da soggetti svantaggiati affiancati da soci volontari. Questi, offrono le competenze della propria professione a favore del reinserimento di persone adulte autosufficienti in stato di svantaggio e/o grave disagio sociale che hanno riscontrato difficoltà nell'inserimento occupazionale. La cooperativa al suo interno ha delle attività finalizzate al potenziamento dell'autocontrollo personale, all'aumento del tono dell'umore e miglioramento di aspetti cognitivi e linguistici di coloro che sono affetti da varie patologie. Grande spazio è stato dato ai corsi di Musicoterapia coordinati dal professore Antonio Suelzu, musicoterapista per i disturbi della comunicazione. Sono state anche offerte 5 borse lavoro, 6 tirocini formativi e corsi di aggiornamento e formazione in musicoterapia finanziati dalla Provincia di Avellino. L'obiettivo primario di questa cooperativa è la formazione professionale, la rieducazione e l'inserimento nella società di persone disagiate che non hanno, purtroppo, avuto un valido aiuto dalle attuali reti di servizi di inserimento socio-lavorativo, non sempre disposte ad offrire occupazione a chi ha difficoltà sia produttive che di continuità nel proprio impegno. La continua organizzazione di progetti che coinvolgano anche enti locali e provinciali, offre una valida

opportunità ai componenti di Un posto nel mondo di ottenere un impiego, anche se temporaneo, e alle strutture esterne di avere un servizio eccellente realizzato da un capace gruppo di persone affiancate da un attento personale.

Le più frequenti iniziative riguardano la digitalizzazione di documenti cartacei che rendono possibile una più veloce e pratica consultazione di archivi, la salvaguardia del materiale storico ed un adattamento dell'approccio organizzativo della Pubblica Amministrazione ai moderni processi informatizzati.

Questo progetto ha già avuto successo con l'E.M.A. (Europea Microfusioni Aerospaziali s.p.a.) con il supporto di uno psicologo dell'Unità Operativa di Salute Mentale n°1 ASL Avellino 1 di Ariano Irpino. Il percorso formativo/lavorativo con finalità riabilitative di avviamento al lavoro è in fase sperimentale per alcuni utenti e di consolidamento per altri, grazie agli ottimi risultati ottenuti in occasioni precedenti che fanno di questa cooperazione un efficace team.

A seguire il progetto saranno tre figure: un docente per insegnare le procedure di lavoro; uno psicologo per monitorare e sostenere il gruppo di lavoro; un coordinatore che si occuperà dei contatti della cooperativa con l'esterno. La presenza, infine, di un membro della stessa attività per cui la cooperativa lavorerà, offrirà la possibilità, a quest'ultima, di ottenere utili informazioni sui materiali di scarto e sulla metodologia di archiviazione utilizzata in prece-



denza.

La seguita ed organizzatissima attività di Un posto nel mondo, rende visibile agli occhi di tutti la possibilità di offrire una occupazione a persone svantaggiate senza, però, rinunciare all'efficienza del servizio ottenuto, regalando, anzi, un arricchimento personale a coloro che hanno contribuito in modo diretto ed indiretto al successo di questa iniziativa, aprendo la propria mente e riponendo la propria fiducia nelle capacità del gruppo.

Ammirabile è il tentativo, riuscito, della cooperativa di coniugare disabilità e sviluppo locale in un modo produttivo utilizzando le competenze ed il tempo di un gruppo di professionisti per aiutare persone disagiate a creare un percorso costruttivo di riabilitazione e sviluppo.

Anche se l'Irpinia non gode, purtroppo, (secondo recenti fonti statistiche) di buone condizioni di vivibilità, non bisogna mettere in ombra gruppi di persone, come la signora Di

Blasi ed il suo team, che ci fanno onore sacrificando il proprio tempo per il bene degli altri contribuendo così non solo alla responsabilizzazione del gruppo di lavoro ma, soprattutto, a regalare autostima a chi troppo spesso viene respinto dalla società.

**Roberta Esposito**

## Nulla mi scuote se non l'attesa...

[...Questa strada che corre, scorre, soccorre, sotto le ruote di questa carrozza, effettivamente, volendo attenersi ai fatti, non si disfa affatto. Continua dritta senza esitazioni, neanche un timido bivio, niente. Dritta come un fuso. Lo vedo da me.

Ma il problema, lasciatevelo dire, non sta qui.

Non è di questa strada, fatta di terra e polvere e sassi, che stiamo parlando. La strada in questione è un'altra. E corre non fuori, ma dentro. Qui dentro.

Non so se avete presente: la mia strada. Ne hanno tutti una...

Una strada dentro ce l'hanno tutti, cosa che facilita, per lo più, l'incombenza di questo viaggio nostro, e solo raramente, ce lo complica. Adesso è uno dei momenti che lo complica.

...E' quella strada, quella dentro, che si disfa, si è disfatta, benedetta, non c'è più.

...So perfettamente qual è la domanda, è la risposta che mi manca. Corre questa carrozza, e io non so dove. Penso alla risposta, e nella mia mente diventa buio.

Così questo buio io lo prendo e lo metto nelle vostre mani.

E vi chiedo Signore Buon Dio di tenerlo con voi un'ora soltanto, tenervelo in mano quel tanto che basta per scioglierne il nero, per scioglierne il male che fa nella testa, quel buio nel cuore, quel nero, vorreste?

Potreste anche solo chinarvi, guardarlo, sorriderme, aprirlo, rubargli una luce e lasciarlo cadere che tanto a trovarlo ci penso poi io, a vedere dov'è.

Una cosa da nulla per voi, così grande per me. Mi ascoltate Signore Buon Dio?

Non è chiedervi tanto, è solo una preghiera, che è un modo di scri-



vere il profumo dell'attesa.

Scrivete voi dove volete il sentiero che ho perduto.

Basta un segno, qualcosa, un grafio leggero sul vetro di questi occhi che guardano senza vedere, io lo vedrò. Scrivete sul mondo una sola parola scritta per me, la leggerò.

Sfiorate un istante di questo silenzio, lo sentirò.

Non abbiate paura, io non ne ho. E scivoli via questa preghiera con la forza delle parole, oltre la gabbia del mondo, fino a chissà dove. Amen (A. Baricco)

[Si dice che l'attesa sia lunga, noiosa. Ma è anche, in realtà, breve, poiché inghiotte quantità di tempo senza che vengano vissute le ore che passano e senza utilizzarle (T. Mann)]

Perché oggi più che mai le persone hanno allora perso la capacità di attendere?

Perché la pazienza è diventata una perla così rara?

Perché vogliamo tutto e subito, una disponibilità incondizionata, ubiquitaria, atemporale?

Attendere implica una tensione, un tendere verso qualcosa a cui si aspira, ma che non si possiede. E' uno stato che se protratto oltremodo, genera disagio. [Ciò che una volta presente non ci turba, nell'attesa ci fa impazzire (Epicuro)] [L'attesa è una freccia che vola e che resta conficcata nel bersaglio. La realizzazione dell'attesa è una freccia che oltrepassa il bersaglio (S. Kierkegaard)]

Eppure, l'attesa è la componente essenziale di numerosi eventi, situazioni, passaggi di vita.

Siamo venuti alla luce dopo nove mesi di attesa da parte dei nostri genitori, attendiamo dodici mesi prima di poterci godere nuovamente il sole in spiaggia, o di scar-

tare i regali il giorno di Natale o del compleanno o ancora pensiamo [all'attesa di un figlio da parte di due sposi; a quella di un parente o di un amico che viene a visitarci da lontano; pensiamo, per un giovane, all'attesa dell'esito di un esame decisivo, o di un colloquio di lavoro; nelle relazioni affettive, all'attesa dell'incontro con la persona amata, della risposta ad una lettera, o dell'accoglimento di un perdono...Si potrebbe dire che l'uomo

è vivo finché attende, finché nel suo cuore è viva la speranza. E dalle sue attese l'uomo si riconosce: la nostra "statura" morale e spirituale si può misurare da ciò che attendiamo, da ciò in cui speriamo. (il Santo Padre Benedetto XVI)].

L'attesa è l'ingrediente essenziale del desiderio, l'ambire a qualcosa di immaginato, fantasticato.

E così si impara a gustare l'attesa, senza rischiare di cadere nella trappola del vivere nell'attesa.

L'attesa, allora, implica pazienza, che comporta sofferenza, portare un peso, ma riscoprire l'attesa come momento a sé, con il suo valore, ricco di piacevole emozione [L'attesa del piacere, è essa stessa piacere. (Lessing)], intensità, portatore di quel vuoto necessario per poter accogliere l'oggetto ambito, può rappresentare un momento di notevole meraviglia e pienezza.

[ "Ero felice, non ci si accorge mai di esserlo, Angela, e mi chiesi perché l'assimilazione di un sentimento così benevolo ci trovi sempre impreparati, sbadati, tanto che conosciamo solo la nostalgia della felicità, o la sua perenne attesa." (M. Mazzantini)]

**Federico Dell'Orfano**

### NELLA CASA DEL PADRE

#### LUTTO CONSOLE

Assunta Console, vedova Di Benedetto, si è spenta dopo il Santo Natale. Non sentiremo più la sua bella voce che, nonostante l'età, sapeva con orgoglio spiegare durante i concerti con la Corale Duomo. Dolce e decisa, una signora che aveva un caro sorriso per tutti. Ci lascia dentro un vuoto la sua dipartita, ma la sappiamo nelle braccia della Madre, finalmente in pace. Addio Assunta. Con affetto. Eleonora e tutta la redazione de Il Ponte.

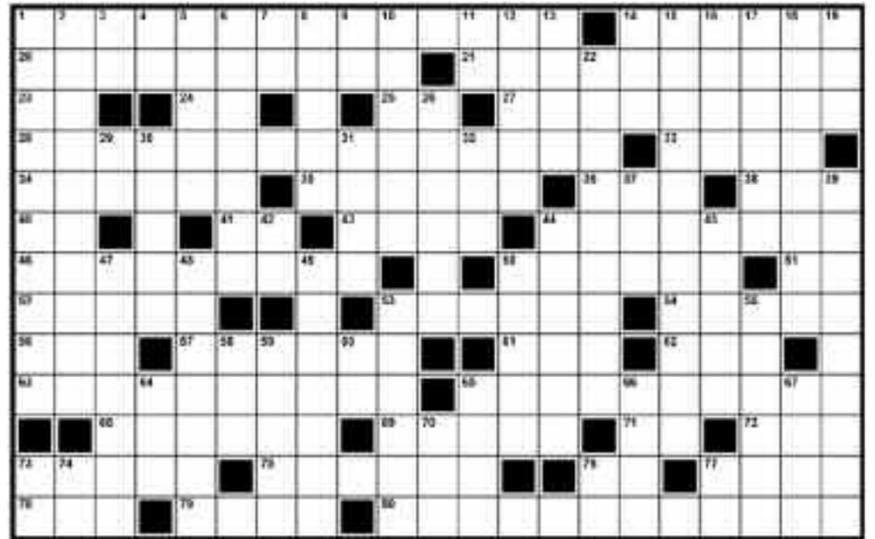
**ORIZZONTALI**

1. Rapporto di antitesi tra un'affermazione e una negazione aventi lo stesso soggetto e lo stesso predicato
14. Maniere senza troppi riguardi
20. Antica tecnica terapeutica cinese
21. Cantante dei Nirvana
23. La terza nota
24. Romanzo di Stephen King
25. Mille e cento
27. Atteggiamento di rigida e talvolta ipocrita difesa dei principi di condotta
28. L'uomo di acqua dolce
33. Istituto di scienze e tecnologie molecolari
34. Jack che ha scritto Zanna Bianca
35. Grande serpente australiano molto velenoso
36. Segava senza pari
38. Rosso a Londra
40. Simbolo dell'exakelvin
41. film di Michael Verhoeven del 1970
43. Nome dell'orso capo
44. Operaio addetto all'operazione con cui i filati vengono avvolti in matasse
46. Scienza che studia l'essere in quanto essere, al di fuori delle sue determinazioni particolari o fenomeniche
50. Di giorno non si vedono
51. Antico due
52. Comune in provincia di Terni
53. Sfrontatezza, faccia tosta
54. Uno dei tre modi di persuasione indicati nella Retorica di Aristotele
56. Comune spagnolo della Galizia
57. Patti, cantante francese
61. Isola croata
62. Nitrotriazolone
63. File che apre un programma
65. Annuncio pubblicitario a pagamento che appare in un giornale o sito internet
68. Ha scritto "la nausea"
69. Dramma lirico in tre atti di Antonio Ghislanzoni
71. Boa senza testa
72. Album dei Sigur Rós del 1997
73. Buffone negli Arcani Maggiori
75. Artista detto anche Slim Shady
76. Fuori combattimento
77. Acqua resa frizzante con l'aggiunta di anidride carbonica
78. Ha scritto "il gatto nero"
79. Antica festa attica dedicata a Demetra dea della prosperità
80. Mancanza di corrispondenza di forma o posizione tra le parti di una figura

**VERTICALI**

1. Lucertole leoni di terra
2. Metodo anticoncezionale naturale (non troppo

- efficace) che consiste nel non avere rapporti sessuali completi nei giorni fecondi
3. Negazione
4. Trapani
5. Comune in provincia di Pavia
6. Compagno dell'imperatore Adriano
7. elemento HTML che crea un termine di definizione
8. Bersaglieri Neri delle bande Armate di Confine
9. Nelle statistiche sportive, record italiano
10. Stato dell'Africa centro-meridionale, con capitale Lusaka
11. Va bene, all'inglese
12. Termine latino per esprimere la potenza divina
13. Dio greco dell'amore
14. Suore di Carità dell'Assunzione
15. Possibilità di avere scopi o usi differenti
16. Uccello sacro in egitto
17. Fidel, leader maximo cubano
18. Relativo all'antica popolazione tracia stanziata in Crimea
19. Brian, musicista britannico
22. Gioco di carte italiano
26. Averlo al collo non è bello
29. Sigla di Trento
30. Antico teatro
31. Fibra tessile naturale
32. Oscillazione nord atlantica
37. Gas di petrolio liquefatto
39. Funzione grazie alla quale certi organi si aprono per dare passaggio al loro contenuto
42. Simbolo del chilogrammo
44. Comune in provincia di Chieti
45. Ci passeggiano i gatti d'estate
47. Capoluogo del Friuli-Venezia Giulia
48. Regione italiana
49. La sua rottura provoca una crisi
50. Non c'è rosa senza
53. Canzone dei The Doors
55. Herbert, trentunesimo presidente degli Stati Uniti
58. Unione Internazionale delle Telecomunicazioni
59. Quello errante è un romanzo di Sue
60. Simbolo del doro
64. Nucleo Speciale Frodi Telematiche
65. Ha scritto "A General Textbook og Entomology"
66. Stanza inglese
67. Si pagano agli iarmatori
70. Plurale di Dio
73. In musica, notazione di intensità per mezzo piano
74. In pieno caos
76. simbolo del chilometro
77. In fisica, numero di Stanton



**REBUS**

(frase: 7,2,9)



**Sapresti riconoscere a quali libri appartengono gli incipit proposti qui di seguito?**

1. Io e mia madre viaggiavamo verso l'aeroporto con i finestrini dell'auto abbassati. A Phoenix c'erano venticinque gradi, il cielo era blu, terso e perfetto. Indossavo la mia camicia preferita, senza maniche, di sangallo bianco; la indossavo come un gesto d'addio. Il mio bagaglio a mano era una giacca a vento.

Twilight  
Paradiso perduto  
Memorie lontane

2. "Marx cambia completamente la mia visione del mondo" mi ha dichiarato questa mattina il giovane Pallières che di solito non mi rivolge nemmeno la parola. Anoinè Pallières, prospero erede di un'antica dinastia industriale, è il figlio di uno dei miei otto datori di lavoro. Ultimo ruttino dell'alta borghesia degli affari - la quale si riproduce unicamente per singulti decorosi e senza vizi -, era tuttavia raggiante per la sua scoperta e me la narrava di riflesso, senza sognarsi neppure che io potessi capirci qualcosa.

I fiori del male  
L'amore non è mai inutile  
L'eleganza del riccio

a cura di **Stefania Scannella**

**Colui che ha la Carità nel cuore, ha sempre qualcosa da donare agli altri.**

Sant'Agostino



Caritas Diocesana di Avellino

**Buon Natale 2010**

piazza Libertà 79  
tel. fax 0825760571  
c/e postale n° 14434231



**Onoranze Funebri**

**Preventivi gratuiti in sede**

- Trasporti nazionali ed internazionali
- Addobbi completi a domicilio
- Cremazioni
- Esumazioni e Traslazioni
- Documentazione e Pratiche amministrative
- Manifesti lutto - Trigesimo - Anniversario
- Refrigerazione Salme

**per veglie prolungate a domicilio**

**...altri servizi a richiesta**

VIA PIANODARDINE, 48/50 - ATRIPALDA (AV) - TEL E FAX 0825 610597  
CELL. 345 9245535 - 345 92 45 534 - 340 90 77 415

# Cultura, Arte & Spettacoli

## Doppio/ Sguardo

### Premio all'irpino Ugo Piscopo



Antonietta Gnerre

Martedì, 28 dicembre 2010, il Comune di Pratola Serra ha conferito all'intellettuale Ugo Piscopo, il Premio "Pratolano nel mondo". Un Premio istituito dal Sindaco Antonio Aufero. Nella motivazione del premio, i giurati (membri della Consulta della Cultura) hanno evidenziato la varietà di Piscopo come studioso e poeta. Alla cerimonia erano presenti tutti gli esponenti della cultura in Irpinia.

Piscopo è tra i rari autori di questa terra le cui opere sono apprezzate e riconosciute dalla critica e allo stesso tempo godono del favore di un vasto pubblico. Nato a Pratola Serre (Av) 1934, la sua attività di studioso appare subito chiara ai più importanti critici della letteratura italiana. Ugo Piscopo, critico letterario, teatrale e d'arte, storico della letteratura, saggista, scrittore di romanzi e di pièces teatrali, poeta, autore di saggi sulla scuola e per la scuola, di storia, giornalista pubblicista, traduttore, tra le firme più importanti del giornalismo culturale campano, mentre dal punto di vista lavorativo ha operato come docente, come preside, e come ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, è un nome assai noto nel contesto della letteratura italiana di oggi.

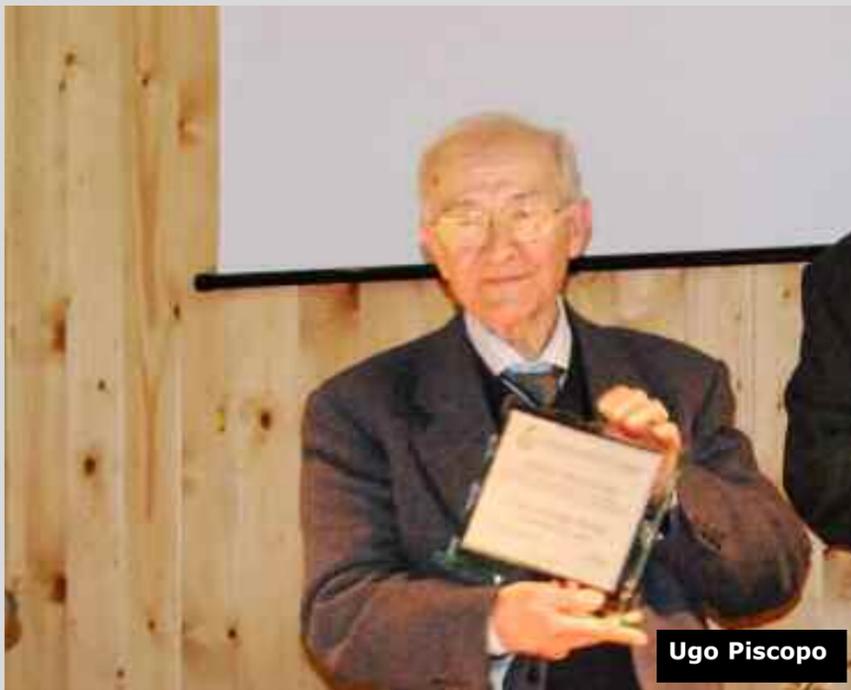
Ripercorrere tutta la sua attività, appare dunque, subito molto complessa, infinita e ramificata in più direzioni. Paolo Saggese in "Poeti del Sud 2", parla della "poliedricità dello studioso". Infatti basta scorrere la sua biografia già degli

Il testo incentrato sull'arte di Rocco Molinaro, "Correspondances. Transiti di materia e forme. Eduardo Ferrigno, Antonio Izzo, Gianni Rossi, Napoli, 2003".

Ma l'attenzione di Piscopo si concentrerà in modo esemplare sulla poesia portando dentro le parole quel fascino del Sud e della sua cultura contadina, con un amore rivolto alla sua terra d'origine. Piscopo darà alle stampe molte opere poetiche da "Catalepta" (Napoli 1963), alla raccolta "e", da "Metropolitana blindata", a "Jetteratura", luminosa e fondamentale appare la raccolta "Quaderno a Ulpia, la ragazza in mantello di cane" (Napoli 2002). Straordinari sono gli haiku, appunto dal titolo "Haiku del loglio". Nell'ambito della poesia Piscopo ha ricevuto prestigiosi premi letterari di concorsi Nazionali importantissimi.

Vorrei tuttavia menzionare, tra i lavori di maggior respiro, romanzi preziosi e fondamentali come "La casa di Santo sasso", Elio Sellino Editore, Milano 1993; "Scuola che sballo", Guida editore, Napoli, 1997; Il racconto per piccoli dal titolo "Torneador e i suoi amici", Ente Regione- Parco dei Monti Aurunci, Campodimele (LT 2001).

E' da sottolineare anche la prova giovanile "Taccuini di un Gatto" (1962-63), e il viaggio immaginario e reale allo stesso tempo in "Irpinia sette universi e cento campanili", ESI, Napoli, 1998. Il Nostro è anche autore di pièces teatrali e tra di essi è da sottolineare l'importante testo dal titolo "Omaggio a Gramsci" (2003), rappresentato egregiamente da "Liberascenaensemble" di R. Carpentieri alla



Ugo Piscopo

anni sessanta per rendersi conto di questo straordinario personaggio. Piscopo pubblica nel 1965 "Novecento e tradizioni di Eluard e la cultura italiana" (Tripoli), mentre nel 1967 lo studio dal titolo: "Sistoli e diastoli nella Divina Commedia" uno studio caratterizzato da riflessioni attente e pertinenti.

Nel '76 Piscopo consegna alla stampa "Questioni e aspetti del futurismo. Con un'appendice di testi del futurismo a Napoli" (1976), seguito immediatamente da "Futurismo a Napoli 1915-1928", e da "Futuristi a Napoli. Una tappa da riconoscere" (1983).

Con questi preziosi saggi, il Nostro, colma immediatamente nell'ambito nazionale quel buco notevole che la storia di questo movimento letterario aveva innestato. Inoltre restando negli ambiti degli studi, egli ha dedicato saggi a personaggi come: Liberi, Sanguineti, Bigiaretti, Pica, Ricciardi, e a Valeri. Si occuperà di Salvatore Di Giacomo con una dettagliata critica dal titolo: "Salvatore Di Giacomo. Dialetto, impressionismo, antiscientismo, Ermanno Cossitto Editore, Napoli, 1984".

Certosa di S. Martino (Napoli) nell'ambito dello spettacolo del "Maggio dei Monumenti" 2003 e nell'ambito del "Festival dell'Unità delle donne" (Napoli Stadio Collana, 2003).

Piscopo, è anche una preziosa penna nel giornalismo campano, infatti ha scritto articoli per "L'Unità", per "Paese Sera"; attualmente collabora con "il Corriere del Mezzogiorno" con una rubrica di critica letteraria, e con "Cronache di Napoli".

Va sottolineato che in questo ambito il Nostro è stato uno dei fondatori più attivi della "Voce della Campania".

Dunque, Ugo Piscopo è stato sempre uno studioso molto attivo, a percepire, a cogliere analizzando con molto impegno le forme letterarie, con una straordinaria apertura e senza preclusioni verso lo studio di autori di epoche diversissime tra loro.

In questo vasto complesso di interessi e di ricerche di cui non è possibile, elencarli tutti se non per rimarcare la loro costante e partecipata attenzione rivolta a tutti gli aspetti storico, culturale e attuali di Pratola Serra e di tutta l'Irpinia.

## LE NUOVE PROPOSTE a cura di Eleonora Davide

### I VIVA (W) VOCE

Questa settimana vogliamo presentarvi un'altra delle giovani proposte del mondo musicale irpino. Si tratta di ragazzi che hanno studiato spinti dalla passione e di una naturale propensione che, spesso, si manifesta anche precocemente. Non tutti diventeranno Mozart, ma per alcuni di loro il futuro potrebbe essere un bel viaggio nella musica e tra la gente verso ciò che cercano e che non è solo denaro e agi. Sono abituati a studiare e a soffrire, ma vogliono scorgere un futuro davanti a loro, che preveda la possibilità di continuare a suonare e a cantare, senza necessariamente fare la fame. Dovranno probabilmente emigrare, come i migliori di questa società meridionale, ma un giorno vorranno tornare con il cuore pieno di successo e di amore per questa terra che li ha generati.

Energia allo stato puro per il giovane gruppo canoro dei W Voce. Bruno 17 anni, Giandomenico 15, Grazia 17, Guido 16 e Priscilla 17, sono studenti del Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino. Bruno (Br1), diplomato in solfeggio, studia pianoforte e frequenta il II Liceo Classico; Giandomenico, aspirante compositore, è iscritto al II anno di composizione e al IV anno di pianoforte, è diplomato in solfeggio ed è iscritto al II anno del Liceo Linguistico; Grazia, diplomata in solfeggio, è al V anno di clarinetto, la sua passione è la letteratura, è iscritta al III Liceo Classico; Guido, diplomato in solfeggio, studia pianoforte al V anno, è iscritto al IV anno del Liceo Scientifico; Priscilla, diplomata in solfeggio, studia al V anno di pianoforte ed è iscritta al I anno di canto lirico, frequenta il IV Liceo Scientifico.

Il gruppo, un tempo composto da sei elementi, è nato dall'incontro all'interno del Coro di Voci Bianche del Teatro Gesualdo, ma da allora, abbandonata la magnificenza del teatro, ha iniziato la vera gavetta dell'artista, che li ha portati a fare numerose ed eccitanti esperienze. Dopo il debutto come "6xcento" allo "Sportday" l'11 giugno del 2007, la partecipazione a Telethon 2007 con il video "Dove c'è musica". Poi l'incontro con l'Associazione Musikarte, la partecipazione al musical "Casanova" e il cambio di nome, che li ha portati lungo il loro cammino che oggi compiono al fianco di Marina Bruno e Giuseppe Di Capua, artisti e docenti di musica e canto. Poi l'arrivo di Priscilla, l'ultimo acquisto della band, che si è subito integrata nel gruppo, sia vocalmente che dal punto di vista dello spirito che anima i W Voce. Infine il lavoro di composizione dei propri brani, armonizzazioni di cover,

stesura delle partiture dei loro arrangiamenti. Oggi si sentono pronti a provare ad affacciarsi al pubblico in un panorama artistico più ampio e lavorano alla produzione di brani vocali, per liberarsi dal vincolo delle basi e delle attrezzature strumentali, che qualche volta limitano la realizzazione dei loro spettacoli.

I loro sogni sono comuni a quelli di tanti altri ragazzi, ma l'importante è sostenerli nel loro cammino senza creare in loro false aspettative, perché diventino adulti consapevoli.

Se si parla di come vedono il loro futuro, non ha dubbi Guido: musica e successi internazionali in gruppo e non: "Non so cosa mi aspetta, ma quello che vorrei riguarda la musica e questo condiziona necessariamente la scelta dei miei studi futuri". Bruno è più incerto, è combattuto tra le sue passioni e vede la musica come un hobby, al momento. "Sarebbe



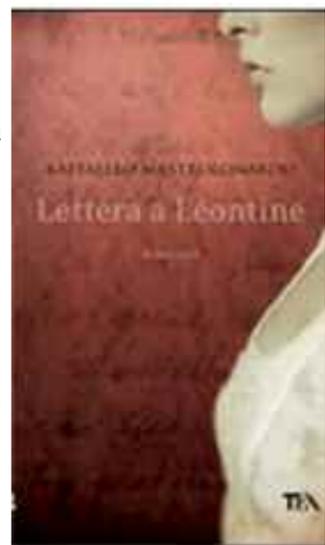
interessante entrare nel mondo dello spettacolo come attore o doppiatore, chissà" ci dice guardando davanti a sé. Per Grazia un futuro di precariato, immagina, se continuerà sulla strada delle lettere: "Vorrei entrare nel mondo dell'editoria e tenere la musica come passione, ma da piccola volevo fare l'archeologa". Giandomenico, il più giovane, è già proiettato sui palcoscenici internazionali col suo pianoforte e in veste di compositore: "Mi vedo pianista in America", è carico di entusiasmo e sorride guardando al futuro. Tutti immaginano che queste cose si realizzeranno lontano dalla loro casa. Non ad Avellino. Come dar loro torto. Ma ognuno di loro si affiderebbe a un maestro per inseguire il proprio sogno: Grazia a Umberto Eco, Guido a Morgan; Bruno a Gigi Proietti e Giandomenico alla pianista argentino-svizzera Martha Argerich. Non c'è che dire, in fatto di scelte. Meritano un augurio per il loro futuro e anche per il loro presente, perché per ora amano stare insieme e portare la loro allegria a chi li ascolta. Proprio in questi giorni si sono esibiti alla Dogana di Atripalda, al Centro Sociale di Aiello del Sabato e alla Chiesa di Santa Rita ad Avellino.

## Lo scaffale letterario

### Una grande storia d'amore.

di Antonietta Gnerre

L'ultimo romanzo di Raffaello Mastroianni è attraversato da tanto sentimento. Lettera a Léontine - Tea 2010 - è un racconto che nel corso del tempo muta forma in qualcosa di più profondo. I personaggi principali sono un medico Piergiorgio e Leontine, una ragazza serena e piena di vita. Il setting della storia è la Puglia: Bari, Savelletri, Castel del Monte, Barletta. Piergiorgio prova per Léontine (detta Lea) un amore doloroso, triste e penoso, che ci conduce nelle ansie delle fragilità umane, delle relazioni con gli altri, delle difficoltà della vita. Attraverso le vicende del protagonista, l'autore, ci mostra i due volti dell'amore. Da un lato, la morte dell'amore coniugale causata dalla routine quotidiana e dalla pigrizia, dall'altro, l'amore come fuoco alimentato dalla passione. La ragione che ha sempre il sopravvento sui sentimenti, fa sì che, l'uomo, per sua natura, non sappia cogliere l'attimo, "Carpe Diem". Un romanzo che commuove, coinvolge, e che fa riflettere: "La mia vita stava prendendo direzioni divergenti, senza che me ne rendessi conto. Come capita quando sei sugli sci: se apri troppo le gambe ti ritrovi a terra, e fa male. Ecco, stava accadendo anche a me. La vita familiare andava da una parte, quella professionale dall'altra. Il guaio era che mi servivo di una per fuggire dall'altra, e comunque nessuna costituiva un valido rifugio, una compensazione. Anzi, più le due vite divergevano, più si condizionavano a vicenda. Ho compreso troppo tardi quanti errori ho compiuto per reazione a qualcosa o a qualcuno, nell'uno e nell'altro campo. La famiglia era ormai l'apoteosi dell'apparire e la negazione dell'essere".



**CALCIO**

**ANNO NUOVO, VITA NUOVA**

di **Antonio Iannaccone**



**I**l 2010 è stato un anno atipico per l'Avellino calcio, che ha vissuto gli ultimi 365 giorni tra alti e bassi. Prima la folle rincorsa alla vetta della serie D, bruscamente interrotta dallo stop interno con il Milazzo nel mese di maggio; poi, il ripescaggio estivo che ha sancito la promozione degli irpini in Lega Pro, cui ha fatto seguito un girone d'andata al di sotto delle attese di piazza e società.

A proposito di società, quella biancoverde ancora oggi non è riuscita a trovare il proprio io identitario, con imprenditori bravi soltanto ad inalberarsi in campo (Contino docet), ma anche fuori dal rettangolo di gioco per questioni legate ad azioni, titoli e percentuali (basti pensare alle piccanti dichiarazioni rilasciate negli ultimi tempi da Massimiliano Taccone).

Passando al calcio giocato, l'Avellino necessita di rinforzi in ogni reparto se vuole raggiungere i playoff, ovvero l'obiettivo minimo stagionale considerando la mediocrità del campionato di Seconda divisione. Per il momento, dopo l'argentino Diego Acoglanis un altro calciatore è giunto alla corte di mister Marra: si tratta di Francesco Bruno, terzino 21enne di proprietà del Napoli ma preso in prestito dall'Atletico Roma allenata dall'ex Giuseppe Incocciati.

In attacco, invece, occhi sempre puntati su Gianluca De Angelis, bomber ex Juve Stabia e attualmente in forza al Savona. Potrebbe essere lui il Re Mida capace di raggiungere l'obiettivo finora mancato da Vicentin (troppo statico) e Scandurra (troppo fragile): tramutare in oro gli assist dei vari Comini, Millesi e Rega.

La speranza è che la squadra possa finalmente risalire la china, diventando più cinica (soprattutto in trasferta) e costante: 23 punti in classifica sono pochi e gli irpini non possono più concedersi distrazioni se vogliono disputare le 15 partite del girone di ritorno ad alta quota. Nel prossimo match, intanto, l'Avellino è atteso dalla gara di Milazzo, un team che nel 2010 appena concluso non siamo riusciti a battere in nessuna delle due occasioni avute. Beh, ormai siamo entrati nel 2011: anno nuovo, vita nuova.



**Per la pubblicità su questo settimanale rivolgersi a**

**“Studio antarcozicone etc.”**

**tel. 3483575955**

**oppure 3401582818**

**email: settimanaleilponte@alice.it**

Scuola Italiana **Nordic Walking**

**Corsi di Nordic Walking per informazione tel. 3483575955**

**Mestieri e figure scomparse nel tempo**

**“A CAPERA”**



**Antonietta Urciuoli**

**“**Quella che va per le case a pettinare le signore”. Di quest'artista il D'Ambra più esaurientemente scrive: “Le fogge strane di acconciature del capo han fatto necessaria l'opera di un gran numero di giovinette che vanno attorno facendo la capra. E perché il mestiere è faticoso, dovendosi di continuo salire e scendere, ed ancora perché si tratta di contentare la volubile vanità delle donne, che per un ricciolo più o meno ben disposto gridano in capo alla capra, n'è valso questo notissimo proverbio: Lo denaro della “capera” è denaro che sa di fèle”.

Il toscano la definisce parrucchiera e pettinatore. Oggi, scomparsa l'artigiana, scomparso pure il mestiere, rimane il significato traslato, che è quello di pettegola o pettegolo secondo il sesso.

Il perché di questa trasposizione di significato è facile immaginare. La capra, come notato dal D'Ambra, esercitava un mestiere delicato, così delicato da dover ricorrere a tutti gli artifici possibili per distrarre le clienti difficili. E di che cosa poteva discorrere all'orecchio di una signora se non di quegli argomenti che meglio potessero attrarre la sua curiosità?

È appena il caso di chiarire che oggetto delle chiacchiere erano non i Giacobini o i moderati o Silvio Pellico o Garibaldi, ma le signore visitate prima. Così capitava che in un paio di giorni tutto il quartiere conosceva i fatti del ... quartiere.

Scrivendo Francesco Mastriani (in De Bourcard): “la capra si chiama ordinariamente Luisella, Giovannina, Carmela; ella veste sempre con molta nettezza ed anche con alquanto ricercatezza pel suo stato; ma in particolar modo il suo capo debbe essere una specie di mostra, di campione, di modello non pur per le donne popolare, bensì per quelle di civili condizioni”.

Nella nostra città delle “capere”, ossia pettinatrici ne parla il dottore Vincenzo Iandoli in uno dei suoi libri. Ci racconta che queste donne, negli anni trenta, ogni mattina, munite di una sedia, di pettine stretto e largo, di forcine ed altro si adattavano con la sedia sotto i vari portoni, richiamavano le venditrici appaltate e una alla volta venivano pettinate.

L'acconciatura di quegli anni era quella del “tuppo”, pettinavano ben bene i lunghi capelli in modo da sciogliere eventuali nodi e poi li avvolgevano in tante “treccie” che venivano arrotolate fino a costruire un cercone, più o meno alto, che veniva fermato con forcine e smaglianti pettinesse di osso o tartaruga.

**IL “CENONE”**



**A**ccanto alla musica, al presepio, al ceppo, all'albero, fra le tradizioni natalizie e di fine anno, compare un elemento immancabile: la cena, anzi il “cenone” che risale a tempi lontanissimi che dimostra come gli uomini abbiano sempre cercato di soddisfare, oltre che le esigenze dello spirito, anche le esigenze del corpo.

Nel Medio Evo, infatti, le feste natalizie davano luogo, presso le corti, a spettacolosi banchetti, nei quali veniva messa a prova la capacità di resistere a tavola.

I nostri nonni dicevano sempre: “Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi” e nel giorno più bello dell'anno, ricco di fascino ed emozioni, volevano a tavola tutti i figli e la grande schiera di nipoti e parenti. Non mancavano conoscenti che vivevano da soli perché a Natale tutti devono stare con gli altri.

Le famiglie patriarcali già numerose a quei tempi portavano avanti le tradizioni senza batter ciglio. Al “Pater - familias” “Nolens et volens” non si poteva dire di “no”, bisognava stare tutti insieme. Alla vigilia di Natale si faceva uno spuntino subito dopo il mezzogiorno e si mangiava “l'accio e baccalà” e se erano già pronte, si mangiavano ‘e pizzelle ca'lice.

Si rimandava il pranzo, che diventava cena, oggi cenone, all'inizio della sera, verso le sei pomeridiane. Dopo lo spuntino, i bambini con gli zii e i papà scendevano in strada dove l'acre odore del capitone arrostito veniva fuori dalle case dove nonne, mamme, zie trascorrevano ore ed ore di lavoro faticoso accanto ai fornelli.

Al tempo dei nonni i polli venivano uccisi, spennati e cucinati. Il “cappone” veniva dissossato da abili mani che da una piccola fessura riusciva a togliere le ossa e una volta svuotato veniva imbottito e mangiato il giorno di Natale.

Le donne di casa sfaccendavano e preparavano molte pietanze che a quei tempi erano più gustose perché si mangiavano poche volte all'anno e tutto era più genuino.

Si portavano avanti le tradizioni ed alcuni piatti avevano carattere di ritualità. Non potevano mancare: scarole imbottite con uva passa, pinoli ed acciughe, spaghetti alle vongole, capitone arrostito, anguille in umido, pepacelle imbottite, frittelle di baccalà, quelle con alici salate, insalata verde, sottaceti, frutta di stagione dalla quale non si poteva escludere l'uva e l'anguria conservate da mesi (appese alla parete del balcone). Infine c'era il dolce fatto in casa, la tradizionale “crocante” a base di nocciole e zucchero.

La cena durava ore ed ore. Tra una pietanza e l'altra c'era una pausa durante la quale i nonni e le persone anziane raccontavano storie del loro passato.

Giunti alla mezzanotte c'era lo scambio di auguri e le tombolate. Mentre i più andavano a letto, gli adulti si recavano al Duomo dove con la presenza del Vescovo si celebrava la funzione della Natività.

Col passare del tempo, con il progresso, l'abbondanza il “cenone” dei nostri nonni è stato arricchito da tante pietanze elaborate e molto costose. I dolci sono tanti ma nonostante ciò molti di noi cercano di trasmettere alle nove generazioni le usanze di un tempo e cercano soprattutto con un po' di fatica di rimettere intorno ad un grande tavolo tutti i parenti per rivivere insieme momenti magici.

**il ponte**

*Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc*



**Proprietà Diocesi di Avellino**

**fondazione “Opus solidaritatis pax onlus”**

**Editrice “Coop. Il Ponte a.r.l.”**

**Direttore responsabile**

**Mario Barbarisi**

**Redazione:**

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

**Stampa:** Poligrafica Ruggiero - Avellino

**Registrazione** presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

**Iscrizione al RNS** n. 6.444

**Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

**Numeri utili**

Emergenza Sanitaria 118  
Vigili del fuoco 115  
Carabinieri 112  
Polizia 113  
Guardia di Finanza 117  
Guardia medica  
Avellino  
0825292013/0825292015  
Ariano Irpino 0825871583

**Segnalazione Guasti**

Enel 8003500  
Alto Calore Servizi 3486928956  
Sidigas Avellino 082539019  
Ariano Irpino 0825445544  
Napoletana Gas 80055300

**Farmacie di Turno città di Avellino**  
dal 3 al 10 gennaio 2010  
**servizio notturno**  
Farmacia Coppolino  
Viale Italia  
**servizio continuativo**  
Farmacia Mazzone  
Corso Vittorio Emanuele  
**sabato pomeriggio e festivi**  
Farmacia Faretra  
Via Capozzi



**NATALE  
SIAMO  
SEMPRE  
PIÙ BUONI**



**PECCATI  
DI GOLA**

sapori di Norcia e..



Via Due Principati, 9  
83100 Avellino  
cell.334 7974137



**YUU**



Vi diamo  
ascolto

Informazioni  
**0825 26057**  
www.fonetop.it

**Fonetop**  
Centro Acustico dr. Nicola Topo